

Cent 20
la copia

ABBONAMENTI.
Italia e Colonie. ANNO L. 50,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero. ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Convezione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali agli prezzi per l'intero

Venerdì 31 Marzo 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE IN
Pubblicità (commerciale) L. 4 - Cronaca L. 3 -
Divulgazione L. 1 - AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE. Bologna: Via Mentana 4 - tel. 21-655, e presso l'UFFICIO DI POSTO
ZURLO in Milano, Via Pelicci da Volpato 55.

Roosevelt all'opera

Notizie provenienti da Washington confermano che il nuovo ospite della Casa Bianca, Roosevelt, è in procinto di compiere passi atti ad accelerare la soluzione del problema dei debiti. Per avere mano libera nelle trattative coi singoli Stati debitori, anzi che chiedere pieni poteri assoluti, sembra intenda ricorrere ad una procedura che ha dei precedenti classici, essendo stata adottata nientemeno che da Giorgio Washington.

Farrebbe del Senato il suo organo consultivo permanente. Anche al Senato, a dir vero, non mancano gli irriducibili che vorrebbero far pagare agli Stati europei sino l'ultimo centesimo, ma nell'insieme non hanno voce in capitolo; certo non possono paralizzare la politica di Roosevelt, palesemente diretta verso la collaborazione col resto del mondo, sia pure a prezzo di qualche notevole sacrificio. La prima applicazione del metodo descritto sarebbe una moratoria delle rate di giugno o forse anche di quella di dicembre. Questa moratoria è ritenuta indispensabile se si vuole che la Conferenza economica mondiale si apra e si svolga in un'atmosfera di calma, ciò che non avverrebbe se qualche Potenza, prima o durante la Conferenza, si mostrasse inadempiente.

Sono state diffuse voci anche contrarie, che furono poi chiarite. Esse non suonavano monito per debitori ma per Congressi, invitati a considerare quanti e quali pericoli sono contenuti nelle posizioni di intransigenza. Esigendo il pagamento puro e semplice si andrebbe infatti fallacemente alla inadempienza dei debitori e, se questi ultimi si mettessero su tale strada, l'intero edificio dei debiti di guerra sarebbe compromesso per sempre. Roosevelt invece vuole avviare trattative in tempo utile e ricavarne dai debitori quello che è ancora possibile. Egli lavora intensamente tutto il giorno e parte della notte, prendendo pasti molto frugali. La signora Roosevelt ha incominciato a servire al consorte delle colazioni vegetariane di basso costo. Indubbiamente il nuovo ospite della Casa Bianca vuole insegnare l'economia a tutta la nazione. Per non spaventare gli amici di famiglia la Presidentessa avrebbe fatto sapere che tale frugalità sarà osservata solo quando non ci siano ospiti in casa. Prescindendo dall'esattezza di questi particolari, pare evidente che gli Stati Uniti abbiano trovato l'uomo che loro conviene nel nuovo presidente Franklin Roosevelt. E' indubbiamente troppo presto per giudicare la profondità del solco che sta scavando nel paese della repubblica stellata. Ma è certo che per una parte già importante, ha sostituito, nel cuore dei suoi compatrioti, una specie di scoraggiamento passivo con uno slancio di fiducia che ha già reso meno pesante l'atmosfera morale di un grande popolo. Francchezza e decisione rapida, ispirata da uno studio laborioso del problema più urgente, tali sembrano le caratteristiche di questo benefico inizi.

Certo sarebbe prematuro di credere che tutti gli ostacoli siano ormaiolti per una restaurazione completa di una organizzazione sociale così profondamente sconvolta. Tuttavia la fiducia ispirata al paese ha valso a quest'ultimo quella che gli ha testimoniato il Congresso, concedendogli i poteri che domandava. Nella rassegna politica della quindicina, Luigi Joubert ha potuto scrivere a questo riguardo nel *Correspondant*: «V'ha qualche cosa di cambiato agli Stati Uniti soprattutto perché v'ha un nuovo presidente aperto al pensiero universale. Il momento sarebbe venuto di domandarsi se, dopo d'essere stati, per così dire, costretti ad aggiornare la tendenza del dicembre scorso per fissare l'attenzione sopra una questione complessa e farla meglio comprendere, non è ora logico e naturale di dare a questo grande paese che ci fu fraterno, una testimonianza di solidarietà finanziaria».

Quello che Luigi Joubert insinua sta facendo. La Francia che al 15 dicembre scorso non aveva fatto onore alla sua firma, non mancò di far sapere all'uomo della Casa Bianca che *quod differtur non augetur*. Non è nel momento in cui si dovranno prendere le decisioni supreme che la Francia vorrà innanziarsi a una grande nazione come gli Stati Uniti. D'altra parte il nuovo Presidente, libero da qualsiasi precedente e desideroso di uscire dalla profonda crisi che assilla sem-

L'inchiesta per l'incendio del "City of Liverpool"

DIXMIDE, 30.
Il maggiore Cooper, ispettore degli incidenti del Ministero dell'Aria inglese è giunto stamane proveniente da Croydon per iniziare la inchiesta sul disastro. Dopo il suo arrivo è stato iniziato il penoso lavoro di togliere dai rottami dell'apparecchio i cadaveri delle vittime e di staccare i motori.

Fino ad ora le cause del disastro sono un mistero, che non potrà forse mai essere completamente chiarito, in quanto la macchina è un ammasso di rottami e tutte le quin-

dici persone che erano a bordo hanno perduto la vita. L'ultimo messaggio marconigrafato e ricevuto all'aerodromo di Croydon dall'apparecchio cinque minuti prima che avvenisse il disastro, diceva: «O. K.», «Tutto bene».

Il pilota Lehen era un aviatore provetto con diciotto anni di pratica di volo, e prestava servizio nella aviazione imperiale fin da quando esse si costituirono nove anni fa. Egli aveva anche pilotato un aeroplano recante il Re e la Regina del Belgio.

Un curioso particolare si segnala, ed è che il numero dei passeggeri che si sono oggi serviti dei mezzi aerei dell'Inghilterra ed il continente è stato insolitamente co-

pioso, ciò che ha reso necessario l'impiego di macchine supplementari. Ciò viene ufficialmente attribuito ad una prova di fiducia da parte del pubblico, nonostante la disgrazia di ieri.

Le squadre che lavorano intorno al City of Liverpool nello scavare abbastanza profondamente trovano oggi delle rovine ancora fumanti, delle quali di quando in quando si erigono nuvole di fumo che mostra che all'interno dell'apparecchio covava ancora il fuoco. L'opera di estrazione dei cadaveri procede assai lentamente tanto che entro la giornata odierna non hanno potuto essere trasportati nella camera mortuaria più di 5.

Le proposte di pace del Piano Mussolini favorevolmente accolte a Parigi

Un comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri - L'ambasciatore De Jouvenel a Parigi - Alla Commissione parlamentare degli affari esteri

PARIGI, 30 pom.
I Ministri si sono riuniti ieri all'Eliseo in consiglio sotto la presidenza del signor Lebrun. Il comunicato diramato dopo la seduta dice:

«Il Presidente del consiglio e ministro della guerra Daladier ha posto il consiglio al corrente dei lavori di coordinazione svolti dall'alto comitato militare e specialmente dell'accordo realizzato sulla riorganizzazione del ministero dell'Aria. Il consiglio ha autorizzato il ministro dell'Aria Pierre Cot a presentare il progetto di legge relativo a tale riorganizzazione. Il ministro degli affari esteri Paul Boncour ha quindi informato il consiglio sulla situazione internazionale».

A quanto si apprende il Consiglio ha particolarmente esaminato la situazione creata dal piano proposto dal signor Mussolini. Il Consiglio ha approvato la posizione presa dai signori Daladier e Paul Boncour che pure accoglievano con favore le proposte di pace che contenevano quel Piano si sono riservati prima di pronunciarsi definitivamente di esaminare in modo minuzioso. Il governo continua a tale riguardo il suo studio e sembra probabile che il signor De Jouvenel, ambasciatore di Francia a Roma sarà in questi giorni chiamato a Parigi per portarvi prima che una decisione intervenga le ultime informazioni concernenti tali questioni.

Dichiarazioni di Paul Boncour

La Commissione degli affari esteri della Camera si è riunita sotto la presidenza di Herriot per ascoltare il ministro degli affari esteri. Il ministro degli affari esteri ha illustrato il piano Mussolini ed il piano del disarmo proposto da Mac Donald a Ginevra. Riguardo al piano Mussolini, Paul Boncour ha dichiarato che la Francia si attiene allo statuto della Società delle Nazioni e che nulla sarà fatto all'infuori di esso. Del resto il governo francese prosegue i suoi scambi di vedute diplomatiche con tutte le potenze interessate.

«Il governo francese», ha detto il ministro, «intende attenersi strettamente alla lettera e allo spirito del Patto della Società delle Nazioni. Esso ritiene pertanto che tutti gli Stati debbano aver gli stessi diritti, che si tengano giuridici non esistono grandi Stati e piccoli Stati, e che ogni Nazione ha il diritto di essere messa su di un piede di egualianza».

Infine il deputato Fribourg ha domandato se il progetto del signor Mussolini prevede una nuova ripartizione dei mandati coloniali.

«No», ha risposto Paul Boncour, «in nessun momento si è parlato di questi problemi».

Rispondendo poi ad altre domande Paul Boncour ha dichiarato che in nessun caso la Francia si separerà dai suoi amici e agirà senza consultarli.

La Commissione ha quindi esaminato il problema dei debiti di guerra, essendo stata presentata dal deputato René Richard una proposta secondo la quale la Francia dovrebbe effettuare il pagamento di 20 milioni di dollari rimasti in possesso dopo la scadenza del 15 dicembre. Paul Boncour ha dichiarato che questa proposta meriterebbe di essere esaminata con la più grande attenzione, ma che nelle condizioni presenti ogni discussione è per lo meno inopportuna.

In fine di seduta la Commissione degli Esteri ha esaminato la situazione tedesca e Paul Boncour, rispondendo alle domande rivoltegli, ha letto le istruzioni trasmesse all'ambasciatore di Francia a Berlino in seguito agli incidenti di Renania.

Secondo il ministro, ogni incidente nella zona renana è ora cessato. Durante la riunione della Commissione si è accennato anche al pericolo di un'azione combinata italo-tedesca, tema, questo, che è affiorato anche in seno alla Commissione parlamentare della Marina militare.

Il deputato La Cour Grandmaison ha illustrato una sua proposta, già presentata alla Camera per la costruzione di un nuovo incrociatore, con un costo di 26.000 tonnellate tipo Dunkerque.

Un articolo di Peintevé

Dopo un'ampia discussione, durante la quale si è parlato della possibilità di un'azione concertata fra Germania e Italia, la Commissione si è dichiarata favorevole alla proposta, ma il ministro della

Marina, Levgues, ha protestato dichiarando che il governo si oppone alla modificazione del programma navale attualmente in corso di esecuzione.

Sottolineato nella stampa è un articolo pubblicato dall'ex ministro Painlevé sul periodico di sinistra *Marianne*, in rapporto all'attuale situazione internazionale.

Scrivendo il signor Painlevé: «Io sento parole di panico che annunciano la guerra per il prossimo luglio e che chiedono se tutto ciò che è necessario sarà pronto per quell'epoca. Che il Paese si rassegni! Nell'estate ventura non vi sarà guerra! La nostra organizzazione difensiva sarà pronta in tempo utile, come pure sarà pronta la mobilitazione sul posto delle nostre popolazioni di frontiera per ogni eventuale allarme. E se gli attacchi aerei sono più difficili a scongiurare ed esigono possibilità vigorose di risposta, non lasceremo vilipesa la potenza della nostra Armata aerea. Senza dubbio riforme profonde devono essere compiute. Per ragioni diverse, noi abbiamo troppo sacrificato la qualità alla quantità; ma questa quantità esiste, è minacciosa ed è fondata su una qualità che si accresce continuamente».

La stampa jugoslava

BEGRADO, 30 pom.
Tutti i giornali riportano ampiamente notizie secondo cui Mussolini avrebbe proposto che anche la Piccola Intesa partecipi alle trattative del disarmo. La *Piccola Intesa* è la *Piccola Intesa* di Zagabria, esamina in un editoriale la posizione della Polonia e la possibilità della formazione di un blocco degli Stati balcanici con la Polonia alla testa sotto il comando del blocco di detti Stati adotterebbero un atteggiamento analogo a quello della Piccola Intesa. Il giornale termina dicendo che il piano Mussolini suscita già nel corso della sua prima fase una tale resistenza che ora si pone la questione se la Gran Bretagna potrà realmente appoggiarlo.

Le *Nono* pubblicano un editoriale che consacrato alla situazione creata dopo la pubblicazione del comunicato della Piccola Intesa. Questa si oppone alla politica revisionistica che non potrà calmare l'agitazione e rinforzare la fiducia fra i popoli per la collaborazione.

Il giornale dice poi che Mussolini e MacDonald non pensano per esempio alla revisione del trattato di Rapallo che è stato concluso a spese della Jugoslavia, ma che vogliono soddisfare la Germania e l'Inghilterra a detrimento degli slavi e della Romania. Anche questi paesi protestano contro tale tentativo poiché la guerra mondiale ha ripulito le ingiustizie di un passato imperialista che l'Italia fascista vorrebbe oggi far rivivere. Il patto di Mussolini vorrebbe attaccare i popoli liberi levando loro qualche cosa per l'Italia, l'Ungheria e la Germania. Il giornale conclude dicendo che questa è l'essenza del Patto di Roma ma non già il desiderio di pace e di disarmo.

Davis a colloquio con Mac Donald

LONDRA, 30.
Il capo della delegazione americana alla Conferenza del disarmo, Norman Davis, è arrivato oggi a Londra e avrà luogo oggi stesso un colloquio con Mac Donald e Sir John Simon riguardo il progetto inglese di convenzione. Norman Davis nel recarsi a Ginevra si fermerà a Parigi per intrattenersi con i membri del governo francese.

Dichiarazioni del ministro Muscatoff

SOFIA, 30.
Il Presidente del Consiglio Muscatoff ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«La commissione parlamentare per gli affari esteri si è occupata delle attuali questioni politiche internazionali e dell'atteggiamento che la Bulgaria dovrà assumere al riguardo. E' stata discussa particolarmente la proposta Mussolini-Mac Donald; a tale proposito la commissione parlamentare ha formulato il voto che tutti i problemi derivanti dal piano Mussolini-Mac Donald vengano risolti con tutta la serietà che meritano. La commissione ha constatato con particolare soddisfazione che insieme col problema del disarmo il piano Mussolini pone anche la necessità della revisione dei trattati come una delle prime condizioni per garantire la pace e l'ordine mondiale».

La tradizionale amicizia anglo-italiana

LONDRA, 30 pom.
L'*Evening Standard* commentando la politica estera di Mac Donald dichiara che il viaggio a Roma è stato utile ed opportuno soprattutto perché ha rafforzato la tradizionale amicizia anglo-italiana.

Se le quattro Potenze concordassero un piano comune di azione vi sarebbe in Europa qualche speranza di uscire dal caos.

In un articolo intitolato «L'Europa in liquidazione» la rivista *Truth* vede nella chiara formula della necessità di rivedere i trattati di pace l'elemento di maggior importanza del piano proposto da Mussolini. I trattati di pace, continua la rivista, sono i peggiori documenti internazionali che siano stati mai redatti e nessuno che abbia una qualche concezione della realtà può negare che la revisione è indispensabile al salvataggio della civiltà europea. Inghilterra, Italia e Germania sono d'accordo su questo punto. Se la Francia potrà essere persuasa ed avrà qualche speranza per il futuro. Gli Stati minori protesteranno ma in ultima analisi non potranno rassegnarsi. Dopo tutto se essi soffrono è a causa della loro avidità nel passato.

D'altra parte le grandi Potenze li hanno creati, le grandi Potenze sono soltanto protette dall'esistenza ed hanno quindi presumibilmente il diritto di stabilire le condizioni alle quali esse possono continuare ad accordare loro le garanzie necessarie. La rivista sostiene che la revisione dei trattati dovrebbe avvenire a mezzo di una conferenza internazionale simile alla conferenza della pace.

La sostanziale revisione della carta d'Europa che secondo la rivista è indispensabile potrebbe basarsi in linea di massima sui plebisciti che hanno nei pochi casi in cui sono stati adoperati funzionato egregiamente.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che il rinvio della conferenza del disarmo sarà utile al governo italiano e britannico come promotori del nuovo piano per la pace per dare forma più concreta alle loro idee attraverso ulteriori scambi di vedute con Parigi e Berlino e forse anche con Washington e altre capitali. Il giornale ritiene che l'atteggiamento tedesco rispetto al nuovo piano rappresenti un ulteriore contributo alla causa della pace come è dimostrato dalle recenti dichiarazioni di politica estera del Cancelliere e della delegazione tedesca a Ginevra. La Francia non ha ancora definito chiaramente il suo punto di vista ma ha tuttavia messo in rilievo la necessità che il nuovo patto operi nel quadro della Lega del cui consiglio oltre tutto le quattro maggiori potenze sono gli unici membri permanenti.

La Francia insiste inoltre perché la Piccola Intesa e la Polonia vengano consultate nelle questioni che la concernono. In tale atteggiamento non v'è nulla che non possa essere con buona volontà conciliato con il progetto italo-inglese.

A proposito della voce secondo la quale la Polonia intenderebbe ritirare a far parte della Piccola Intesa, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che le preoccupazioni polacche hanno per oggetto la Germania, mentre quelle della Piccola Intesa sono principalmente dirette verso la Russia. Le divergenze di interessi che hanno finora impedito una stretta relazione tra la Polonia e la Piccola Intesa sembrano sussistere tuttora.

D'altra parte, i risultati dell'incontro di Roma devono avere avuto la Piccola Intesa delle intenzioni pacifiche di Mussolini. Ripetendo da Parigi il discorso con cui Daladier ha giustificato alla Camera il suo rifiuto di autorizzare un dibattito di politica estera, i giornali mettono in rilievo il tributo pagato dal Primo Ministro francese alla franchezza ed alla correttezza di Mussolini e Mac Donald.

Il *Times*, in un articolo di fondo scrive che bisogna congratularsi con Simon per l'azione svolta a Ginevra i cui effetti sono dimostrati dal fatto che nessuno dei 34 delegati che hanno parlato sul piano inglese si è astenuto dall'esprimere la sua generale approvazione. Ora che il piano è stato accettato come base di discussione, è della massima importanza apporre ai singoli articoli di esso il minor numero di modificazioni possibili per evitare di sovvertire l'intero delicato equilibrio.

Wang Ching Wei riassume la presidenza dello Yuan Esecutivo

NANCHINO, 30 pom.
Viene annunciato che il dott. Wang Ching Wei ha acconsentito a riprendere il suo ufficio di presidente dello Yuan Esecutivo.

Il ministro delle finanze Soong che finora aveva internamente la carica di presidente della sua attività, si è problemi finanziari. Dopo una riunione del consiglio politico centrale tenutasi ieri mattina, un'altra riunione privata è stata tenuta tra i principali personalità del partito governativo. I particolari della discussione sono stati tenuti segreti. Ma si annuncia tuttavia che sono state discusse importanti questioni militari e diplomatiche e che durante la riunione il ministro degli esteri Lo Wen Kan ha fatto una minuziosa relazione sulle varie fasi del problema diplomatico.

Intervistato dai giornalisti Wang Ching Wei ha confermato che egli ha accettato di riassumere il posto di presidente dello Yuan Esecutivo e che non appena la sua salute sarà migliorata e saranno sistemati gli affari del suo Yuan, egli si recerà nel nord della Cina per ispezionare le truppe cinesi al fronte. (Radio Stef.)

Un comando nave e giapponese stabilito in Manciuria

TOKIO, 30 pom.
Secondo disposizioni emanate dal ministero della Marina il Giappone stabilirà un comando navale giapponese a Chang Shun in Manciuria, dal primo aprile. Invece di tenervi una speciale commissione navale, e cooperare con le autorità del Manciukuo, per sorvegliare le acque interne e le coste, in conformità del protocollo tra le due Nazioni, il comando navale sarà incaricato del servizio di polizia nelle acque e sulle coste. Esso sarà inoltre autorizzato ad usare le forze navali in caso di necessità per mantenere l'ordine e la tranquillità. Il contrammiraglio Shosaburo Kikawada è stato scelto quale capo del comando navale. (Radio Stef.)

Prati cinesi assalgono un vapore inglese catturando gli ufficiali

NEW CHANG (Manciuria), 30.
Prati cinesi montati su tre giunche hanno aperto un fuoco nutrito contro il vapore inglese *New Chang* ancorato nel porto di New Chang. 14 pirati sono saliti a bordo del vapore minacciando gli ufficiali stranieri che hanno condotto con loro. (Radio Stef.)

Dichiarazioni di Matsuo a New York

NEW YORK, 30 pom.
La Camera di Commercio giapponese ha offerto un ricevimento in onore di Yosuke Matsuo, il primo delegato giapponese alla Società delle Nazioni di passaggio per New York. Il diplomatico giapponese ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la Società delle Nazioni ha dimenticato che la questione più grave che sta alla radice di tutto il disordine dell'Estremo Oriente è l'anarchia che regna nella Cina. E' questa la più complessa questione che sta oggi dinanzi al Giappone. La questione manciuriana è soltanto una fase o piuttosto un episodio di essa. Nella fretta che ha avuto la Società delle Nazioni di risolvere la questione manciuriana essa ha trascurato l'elemento principale.

Il signor Matsuo ha dichiarato poi che lo Stato Manciukuo sta meglio oggi sotto il nuovo regime che quando era una semplice pedina in quel gioco politico militare cinese che, a suo dire, è stato la causa dell'attuale miseria della Cina.

Il dottor Matsuo è quindi partito per Boston.

Dimostrazione anticomunista a Dublino

Una ventina di feriti
DUBLINO, 30 pom.
Centinaia di giovani hanno fatto ieri una dimostrazione davanti al Consolato House, quartiere generale dei lavoratori rivoluzionari di Dublino, durante una riunione comunista che ivi si svolgeva. I dimostranti hanno lanciato pietre contro le finestre e poi entrarono nell'edificio avvicinandosi al fuoco. La polizia ha fatto uscire dall'edificio gli assalitori ed ha dovuto caricare varie volte i dimostranti per disperderli. Vi sono stati una ventina di feriti tra cui quattro sono stati ricoverati all'ospedale. (Radio Stef.)

I provvedimenti ungheresi per impedire l'afflusso dei comunisti tedeschi

BUDAPEST, 30 pom.
Il conte Szecsenyi membro della Camera Alta ha presentato una interpellanza per conoscere i provvedimenti presi dal governo per impedire l'afflusso di comunisti fuggiti dalla Germania. Il ministro degli interni Fischer ha dichiarato che il governo ha seguito con la debita attenzione gli avvenimenti in Germania adottando le opportune misure per prevenire il pericolo menzionato nell'interpellanza. Ha aggiunto che non sarebbe conveniente far conoscere i particolari di questi provvedimenti perché essi avrebbero dato buone prove sicché è sventato il pericolo che i comunisti possano introdursi in territorio ungherese.

Molotov in vista ad Ankar

MOSCA, 30 pom.
Si annuncia che il Presidente del consiglio dei commissari del popolo Molotov partirà tra breve per la Turchia per restituire la visita che Ismet Pascià ha fatto l'anno scorso a Mosca. La visita di Molotov coincide con il decimo anniversario della indipendenza della Turchia. E' la prima volta che il Primo Ministro sovietico si reca all'estero. (Radio Stef.)

La relazione Conti al Senato sulle Corporazioni

ROMA, 30 pom.
E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Conti sul bilancio per il 1933-34 del Ministero delle Corporazioni.

La relazione, dopo avere rilevato l'incremento di attività del dicastero stesso senza sproporzionati aumenti di spese, esamina le questioni degli sviluppi corporativi notando con soddisfazione che l'ordine corporativo realizzato dal regime fascista raccoglie all'estero sempre più larga messe di apprezzamenti e di adesioni e che da esso prendono ispirazione e sviluppo nuove tendenze e proposte di riforme che confermano la sua forza di espansione nel seno della civiltà contemporanea. Soffermandosi sulla questione dei quadri e degli uomini, la relazione afferma che il regime corporativo è ben attrezzato per affrontare l'opera di selezione e di rafforzamento che svolge nel campo delle imprese all'opera di epurazione e di miglioramento dei quadri dirigenti. Rivolto un vivo elogio alla politica economica e doganale del regime, la relazione conclude lodando l'opera del Ministero delle Corporazioni, opera che anziché rallentata è stata intensificata dal perdurare delle difficoltà economiche e ha stabilito una più intima collaborazione tra regime e paese.

L'avvocazione delle scuole elementari allo Stato

ROMA, 30 pom.
Il Ministero dell'Educazione nazionale ha concretato in uno schema di decreto legge i provvedimenti necessari per la avvocazione completa delle scuole elementari comunali allo Stato, procurando di conservare quanto di buono i maggiori Comuni avevano organizzato intorno alle rispettive scuole. Così speciali disposizioni provvedono a mantenere un ufficio scolastico centrale nei più grandi Comuni, quali Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Per quello che riguarda i maestri e direttori dei Comuni autonomi, nessun interesse giuridico ed economico verrà compromesso. Come era anteriormente alla riforma del 1919, i Comuni verranno divisi in gruppi a seconda della popolazione e dell'importanza politica e gli stipendi del personale scolastico, partendo dal minimo attualmente vigente, giungeranno ad un massimo di 8.410.000 annui nei Comuni con popolazione di oltre 800 mila abitanti. Anche il passaggio dei Comuni minori ai maggiori, verrà disciplinato in modo che i maestri possano accedere via per meriti di servizio, sia per concorso.

L'avvocazione della scuola dovrà avvenire non oltre il 1° gennaio 1934, mentre il provvedimento relativo sarà preparato nelle prossime vacanze estive, in modo da avere ben preparato all'inizio del nuovo anno scolastico le nuove amministrazioni scolastiche e i nuovi circoli direttivi ed ispettivi, sia per le scuole già avvocate sia per quelle dei Comuni ora autonomi. Gli attuali ispettori scolastici verranno inquadrati nei gradi VII e VIII per costituire coi gradi IX e X una carriera ai direttori.

L'opera assistenziale del Patronato nazionale

240 mila operai assistiti nel 1932

ROMA, 30 pom.
L'attività svolta durante l'anno 1932 dal Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, può essere sintetizzata nelle seguenti cifre: lavoratori assistiti 240.000; liquidazioni effettuate L. 31 milioni, delle quali 11 milioni rappresentano pensioni annue; visite mediche eseguite negli uffici provinciali 102.661; certificati medici compilati, circa 120.000; cause trattate dinanzi all'autorità giudiziaria, lire 12.500.

In confronto al numero totale medio di 192.000 lavoratori assistiti in ciascun anno nel quinquennio 1928-1932, si è dunque verificato un aumento del 25 per cento. Inoltre, sono stati fatti recuperare alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali circa 3 milioni di contributi per la applicazione delle norme relative alle assicurazioni sociali.

Per quanto riguarda in particolare gli infortuni, si hanno i seguenti dati: infortuni industriali: 103.615 operai assistiti e 100.341.553 lire di indennità liquidate. Infortuni agricoli: 56.451 operai assistiti e L. 35.229.093 di indennità liquidate. In questo campo l'opera svolta dal Patronato nel 1932 rispetto al 1931 ha dato risultati di gran lunga superiori. Infatti, oltre ad aver conseguito un aumento del 20 per cento nel numero degli infortunati assistiti, esso ha realizzato circa il 23 per cento in più nelle liquidazioni.

Gli uffici che hanno raggiunto maggiori risultati sono i seguenti: Milano, con un importo di liquidazioni di L. 5.904.000; Bologna 5 milioni 373.000; Napoli 5.293.000; Torino 4.190.000; Trieste 3.500.000; Bergamo 3.386.000; Brescia, Vercelli, Modena, Genova, Roma, Alessandria, Venezia, Ancona, Parma, Pavia, Forlì.

AI COMUNI

La discussione sul Libro Bianco per l'India

LONDRA, 30 pom.

Alla Camera dei Comuni alla fine di una discussione durata tre giorni e dopo aver respinto con 475 voti contro 42 un emendamento laburista, è stato approvato con 493 voti contro 43 una mozione governativa in favore della nomina di una commissione speciale parlamentare mista incaricata di studiare la proposta circa il futuro governo dell'India e di sottoporre un rapporto sul Libro Bianco pubblicato dal governo. (Radio Stef.)

VIGILIA MISTICA DELL'ANNO GIUBILARE

L'apertura della Porta Santa alle quattro Basiliche e i sacri riti che Roma si appresta a solennizzare

CITTA' DEL VATICANO, 30. L'Anno Santo si avvicina quasi preannunciato da un movimento di ripresa e di risveglio, che trasforma la vita di Roma, accendendone l'intensità e la bellezza.

Il tempo si mette decisamente al bello con giornate di nuvole e di sole, con un'atmosfera calda e vibrante di rinascita. I forestieri passano veloci per le vie centrali, sui potenti torpedoni o sostano nelle piazze davanti alle case, intorno ai ruderi, mescolando gli idiomi più diversi in un clamore esuberante di letizia.

La piazza dei Bernini nella pievezza del suo fascino è popolata in ogni ora del giorno da una folla cosmopolita ed entusiasta. Il portico della basilica è già pronto ad accogliere il pubblico privilegiato che assisterà alla sfilata del magnifico corteo pontificio.

Pio XI avanza in tutta la maestà e splendore della sua Corte, a compiere il rito che farà tremare di commozione milioni di cuori.

Straordinaria richiesta di biglietti

Lungo il portico sono già collocate le tribune per il Corpo diplomatico, l'aristocrazia romana, i Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, per i congiunti del Pontefice e per i membri di Case regnanti in fondo è stata costruita anche una pedana per un ristretto numero di invitati poco più di 200.

I biglietti per accedere a questi posti sono esauriti fin dalla loro emissione; gli altri invitati avranno i loro posti nell'interno del tempio dove attenderanno che il S. Padre entri primo per la Porta Santa riaperta. Anche per questi biglietti la ricerca è stata affannosa: il Maestro di Camera mons. Caccia Dominioni ha dovuto sacrificare molte richieste. Il pubblico non si rende conto che mentre il vastissimo tempio può contenere teoricamente oltre 60.000 persone, in pratica questo numero si riduce a meno della metà per i grandi spazi che devono essere riservati allo svolgimento del corteo e alle necessità della cerimonia: occorre anche considerare che nelle navate laterali la visibilità è molto ridotta e che quindi sarebbe inutile rilasciare dei biglietti per dare accesso a posti di dove non può vedersi nemmeno da lungi il passaggio del Pontefice.

Il numero dei biglietti è saggiamente calcolato in modo che tutti coloro che hanno avuto la fortuna di averli possano vedere una parte almeno della cerimonia.

A questo proposito è da notare che per la benedizione finale, che viene impartita dal Pontefice dal podio eretto presso la Confessione dei Bernini, è stato scelto molto opportunamente il punto che offre la maggiore visibilità.

La acquasanta riversata in lagna

Intanto viene diramato agli Ecci Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, che desiderano presenziare alla cerimonia d'apertura della Porta Santa, nella patriarcale basilica vaticana, l'invito a render conto per tempo l'intenzione loro a Mons. Carlo Respighi, Maestro alle cerimonie pontificie.

Oltre agli stecchi costruiti dentro alla basilica e intorno alla Confessione per il passaggio del corteo, una piccola novità è stata introdotta nella basilica per evitare ogni più lontana causa di inconveniente: le due grandi acquasantiere ai due primi pilastri della navata centrale sono state ricoperte di rivestimento in legno a guisa di armadi smontabili allo scopo di impedire che il pubblico vi salga su per veder meglio la cerimonia cosa che riuscirebbe inconveniente e scervia di pericolo. Nei vari punti del tempio sono stati disposti dei padiglioni di pronto soccorso a cura dell'Ufficio sanitario dei Palazzi apostolici dove presteranno servizio medici e suore; questa precauzione adottata da vari anni è stata riconosciuta utilissima per quei piccoli inconvenienti che possono verificarsi nei grandi agglomeramenti di persone, anche se non si sia mai verificato alcun caso grave.

Vigilia di Anno Santo

La mistica cerimonia dell'apertura della Porta Santa all'inizio dell'Anno Giubilare non ebbe luogo nella celebrazione dei primi Anni Santi. Da Bonifacio VIII che indisse il Giubileo nel 1300 aprendo la lunga serie, fino a Sisto IV, che celebrò il settimo, anno giubilare (indetto da Paolo II nel 1475 e morto pochi mesi dopo) fu sempre seguito il cerimoniale che faceva deporre la Bolla di indizione sull'Altare di S. Pietro dalle stesse mani del Pontefice e con ciò aveva principio il Giubileo.

Fu soltanto nel 1500 con l'ottavo Giubileo indetto da Alessandro VI che ebbe origine l'istituzione della Porta Santa: il Papa fu portato in processione, lungo il Borgo sulla sedia gestatoria, ed arrivato alla Basilica aprse la Porta recitando una preghiera da lui composta, alla quale rispondevano in coro le migliaia e migliaia di fedeli presenti.

Da tempo però correva una leggendaria voce diffusissima nel popolo, della esistenza nella Basilica Vaticana di una porta aurea, sempre murata e da aprirsi soltanto ogni cento anni in occasione del Giubileo: ma di tal porta per quanto indagini fossero state eseguite per ordine del Pontefice, non s'era trovata traccia.

Alessandro VI volle che la tradizione divenisse una realtà, dischiudendo anche visibilmente e materialmente la simbolica porta della carità e della giustizia: dopo il Pontefice, passò attraverso la porta abbattuta tutto il popolo che si recò ad impetrare il perdono, l'indulgenza plenaria, i vantaggi spirituali tutti del Giubileo.

Esiste una cronaca dell'avvenimento, stesa dal canonico di San Pietro in Vaticano, e cerimoniere

del Papa Alessandro VI, Mons. Burcardo, che ci tramanda i particolari del solenne avvenimento.

L'apertura della Porta Santa era stata fissata nell'ora del vespero di Natale del 1500 e perchè il popolo vi potesse più comodamente affluire, il Papa aveva fatto costruire la nuova strada che, dapprima fu chiamata «Alessandrina» e poi «Borgo nuovo». Ed ecco, secondo le memorie del canonico Burcardo, che aveva preparato egli stesso il cerimoniale, come si svolse l'evento: il solenne rito. Nel pomeriggio del 24 dicembre, allora dei vesperi, s'avviò il grandioso corteo che accompagnava il Papa alla Basilica. Nella camera detta adonata del Papa furono distribuiti i candelieri di tra libbra e candelieri rivestiti dei sacri narranti, altre più piccole vannerie consacrate ai Vescovi e prelati; al Papa ne fu riservata una rivestita di lamina d'oro ed egli la reggeva con la mano sinistra, mentre con la destra, dall'alto della sedia gestatoria, benediceva il popolo accalcato.

Giunta alla Porta Santa, la processione si fermò ed il Papa, sceso dalla sedia gestatoria, vi si appressò a piedi. Venne cantato a voce di popolo il salmo «Jubilate Deo omnes terrae» ed i versetti «Aperi-te mihi portas iustitiae» con altre voci. Poi il Papa prese il martello dalle mani del muratore sampietrino Tommaso Matarazzo e con parecchi fortissimi colpi fece un primo foro nella muratura che ostruiva la porta. Allora i muratori iniziarono l'opera di demolizione, completando l'apertura attraverso la quale il Papa ed il seguito entrarono nella Basilica.

Appena entrato, il Papa si inginocchiò e, a capo scoperto e con la candelina accesa in mano, stette qualche tempo in preghiera: quindi si alzò e procedette sino a metà della chiesa, mentre i cantori esquivano il «Te Deum», e la funzione seguì mentre il popolo, passando dalla Porta Santa, continuava ad affluire.

Come è noto, nessuno deve uscire dalla Porta Santa che serve soltanto per accedere alla Basilica; e per l'occasione era stato pubblicato un editto che minacciava gravi pene a chi avesse ardito entrare od uscire per la Porta Santa prima che fosse passato il Pontefice. Ora avvenne proprio che mentre i muratori sfavano abbattendo la parte muraria, uno di essi venne fuori della Basilica attraverso il foro, per raccogliere un ferro caduto nel lavoro; l'unica pena però applicata fu quella di non farglielo più rientrare.

A funzione compiuta, il Papa uscì attraverso la porta argentea ed il popolo dalle altre consuete porte. Da allora la duplice funzione dell'apertura e della chiusura della Porta Santa si ripeté in tutti gli Anni Santi, celebrati generalmente ad ogni periodo di vent'anni, con lo stesso rito, leggermente modificato dai Pontefici Paolo III e Clemente VII, e da Giulio III nel 1550. Ora, nella sostanza, il cerimoniale è ancor quello, salvo che il martello non è più dato al Papa dal muratore sampietrino bensì dal Cardinale Penitenziere; il martello non è un comune strumento di lavoro ma un oggetto liturgico prezioso che si conserva in un cassetto di legno e nella Basilica Vaticana.

La chiusura della Porta Santa cade al terzo tempo simbolico, ma viene tolta intiera e di peso, e levata frantumata matton per matton, come nei primi tempi. Eguale resta però il significato simbolico e l'assente delle preghiere e dei riti.

Alla fine dell'Anno Giubilare, il Papa procede alla chiusura della Porta Santa, per indicare la chiusura della dispensa dei favori spirituali concessi all'orbe cattolico. Il Papa Alessandro VI dovette ricordare la chiusura della Porta al papa all'Epifania del 1501, tanti erano i pellegrini che ancora alla fine dell'anno giungevano a Roma per lucrare il Giubileo. Anche Giulio III nel 1550 e Pio VI nel 1775, ovvero per la stessa ragione ritardarla.

Nei primi tempi del Giubileo, per acquistare le indulgenze largite era necessario recarsi a Roma in pellegrinaggio, ma con le crescenti difficoltà dei tempi consigliarono i Pontefici ad estendere i benefici spirituali del Giubileo a tutti i fedeli del mondo, purché adempissero a certe condizioni e compissero opere di pietà specificate. Il primo a concedere l'esenzione dal pellegrinaggio fu il Papa Clemente X nel 1655, seguito poi, nel largheggiare, da Leo nel 1683, e particolarmente vantaggiosi l'universale famiglia cattolica concedette Leone XIII nel 1800.

La chiusura della Porta Santa assume pure particolare solennità. Vediamo come la compì il primo Papa, Alessandro VI.

Recatosi alla Porta accompagnata da imponente corteo, alla presenza dei fedeli, il Pontefice collocò i primi mattoni del muro che avrebbe costituito la chiusura. Il Cardinale decano gli porse un mattone d'oro massiccio ed il vicecanciere gliene diede uno d'argento. Il Papa gli collocò insieme con gli altri mattoni di terra cotta, coprendoli con la calce, sovrapponevano altri ancora. Nel 1525 quando Clemente VII aprì la Porta Santa, il mattone d'oro e quello d'argento furono ritirati e collocati nel tesoro vaticano, ove ancora si conservano. Alla chiusura della Porta, invece dei preziosi mattoni furono collocati nella muratura alcune mattonelle ed una serie di monete d'oro e d'argento, sulle quali era incisa la data dell'Anno Giubilare e l'effigie del Papa.

Questa usanza di collocare nella Porta Santa, quando la si richiude, le medaglie appositamente coniate, ha continuato sino all'ultimo Giubileo ed ora che il ricostruito Stato del Vaticano ha pure la sua moneta, alla medaglia saranno uniti alcuni esemplari delle varie monete in corso.

Di una imponente funzione per la chiusura della Porta Santa fu testimone anche Torquato Tasso che s'era recato a Roma per l'Anno Giu-

bilare indetto nel 1575 da Gregorio XIII che molto onorò il poeta. Il Pontefice era già ottantenne, eppure, vestito di rutilanti lane, salì a ginocchiare la Scala Santa; e fu in questo anno che S. Carlo Borromeo viaggiò da Milano a Roma a cavallo per partecipare alle funzioni del Giubileo. Il Tasso cantò poi nel Cantico XI della «Gerusalemme liberata» il Giubileo, alla funzione di chiusura della Porta Santa assistettero 300.000 pellegrini, fra i quali erano diversi Principi, tramandati alla fama del fedeli.

Questo Anno Santo, indetto straordinariamente per una ricorrenza così eccezionale, porterà alla capitale del mondo cattolico, alle immense e l'apertura della Porta Santa, la simbolica assicurando agli uomini di buona volontà grazia e perdono.

LOR. ALPINO

La Croce sul Monte Senario

FIRENZE, 30. All'inizio dell'Anno Santo, e cioè nell'embrione del 4 Aprile p. v., il S. Padre, con gesto di paternale benevolenza, illuminerà dalla Città del Vaticano, per radio-comando, la grande Croce commemorativa che è stata eretta sul Montesenario.

Quel gesto del S. Padre, a cui corrisponderà l'afflusso della luce fisica ad un segno materiale della nostra Redenzione, avrà prima e soprattutto una grande significazione morale: additativa di monito, illuminando, il segno della nostra salvezza, l'unica nostra speranza.

Ma è molto opportuno anche il luogo dove sorge questa croce commemorativa, non tanto per il fatto che quest'anno, XIX centenario della Redenzione, segna anche il VII centenario dell'istituzione dell'Ordine dei Servi di Maria, che lasciò la sua culla, quanto piuttosto per il fatto che, in questo anno, si compie il centenario della morte di Gesù Cristo, il più prezioso dei segni della nostra Redenzione, e venerato come si esprime S. Cirillo di Gerusalemme nel discorso in lode della Madre di Dio, da lui recitato nel Concilio di Efeso (431). Egli dunque in quel solenne consesso, quale organo e interprete autorevole della Chiesa universale, afferma che la santa Croce è esaltata e venerata per Maria. Dopo quindici secoli il S. Padre, il Maestro e la Guida dell'umanità, mantiene in pieno il principio del nostro secolo. Nel giubileo del 1925 furono pure erette diverse croci su non poche altre vette, di modo che ai nostri giorni, l'alpinista che giunge al termine di una ascesa faticosa, si toglie ben spesso ricreante il cappello e saluta con pensiero devoto, lassù, tra la terra e il Cielo, quasi spontaneo, il segno di chi acese dolente un altro colle e su quello morì per la nostra salvezza.

Se questo per la nostra salvezza, Giubileo, quanto più propriamente detto, che si trova nella Croce in questo Anno Santo che il S. Padre ha così opportunamente proclamato a ricordo del diciannovesimo secolo dal fatto più importante che mai segnò la storia, l'umana Redenzione?

La Croce dunque deve trionfare, perchè deve regnare Colui che l'ha scelta per suo trono; questa croce che porta la luce, deve ricordare all'umanità inchiavita in Chi salomennamente trionfa e prospera.

Questa croce che proclama la sua braccia su di una vicina grande città, su tanti popoli paesi, su tanta industria umana nei campi e nelle officine, vuole con la sua luce, insegnare a tutti che non basta l'agguarsi degli uomini a dar loro la felicità, c'è qualche cosa ancora di più necessario qualche cosa che alle stesse umane e naturali preoccupazioni può dare un carattere di sacro dovere ed è la fede, la religione, il Cristianesimo.

Questo significò il gesto paterno del S. Padre che per mezzo della Croce, nella di nuovo al mondo la luce di quei divini principi, di quell'immortali insegnamenti che uniti possono guidarlo alla vera salvezza.

(S.)

Come ieri l'altro abbiamo accennato, sabato sera, primo aprile, primo giorno dell'Anno Santo straordinario, il Santo Padre si donerà illuminare, lanciando un'onda radio-elettrica dal suo studio privato, la grande croce che un comitato di illustri e volenterosi personalità ha voluto far sorgere sul monte Senario presso Firenze vicino al santuario Basilica dei Servi di Maria ove sette secoli or sono la Madre di Dio si manifestò in celeste visione ai sette Santi fondatori dell'Inclito Ordine che dovevano ravvivare nel mondo il culto della Croce, l'amore di Gesù Crocifisso, la venerazione filiale a Maria divenuta sul Calvario la madre di tutti gli uomini.

Il comitato ha lavorato freneticamente in queste ultime settimane perchè il secolo manumorto riuscisse pronto e degna memoria del tempo di grazie e di perdono straordinari indetto dal Vicario di Cristo. La mirabile accensione, la prima del genere che avviene in Italia, avrà luogo sabato alle 20 precise in un quadro di grandiosa solennità, nella Croce monumentale alta 18 metri sarà visibile da Firenze e in quel momento avrà intorno a sé numeroso popolo che in unione alle rappresentanze del comitato ripeterà le glorie dell'Albero della vita di Colui che giustamente è invocato come Corredentrice del genere umano.

Il duplice omaggio al Redentore e a Maria, ha trovato unanimi consensi non soltanto nel popolo fiorentino e nelle altre diocesi d'Italia, ma anche fra le più alte autorità civili e prima fra tutti S. E. il Capo del Governo che ha voluto concorrere alle non lievi spese con un cospicuo contributo.

La trasmissione avrà inizio, come è già stato annunciato, alle 19.15. Il coro polifonico dei Servi di Maria della Santissima Annunziata eseguirà il motetto *Adoremus Te Christe*. Il canto sarà trasmesso dall'Eiar coll'onda consueta e dalla radio vaticana con l'onda di metri 50.28. La medesima stazione radio-vaticana ha riservato per sé 5 minuti, dalle 19.55 alle 20 per il lancio della illuminazione e per il lancio dell'onda di accensione, che sarà fatta dal Santo Padre; dopo di che lo stesso augustissimo Pontefice avrà detto una breve invocazione alla Croce. Avvenuta l'illuminazione, le due stazioni radiotrasmetteranno il concerto delle campane del Senario che ripeteranno con il loro suono a gloria il comune giubilo dei fortunati spettatori sul monte. In Firenze e nei pressi circostanti e quindi il canto del *Vexilla Regis*.

Dalla Città del Vaticano

Il nuovo Ministro inglese presenta le credenziali al Papa

CITTA' DEL VATICANO, 30. Oggi il Santo Padre ha ricevuto, per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo Ministro della Gran Bretagna S. E. Sir Henry Clive. La presentazione delle credenziali ha avuto luogo nella sala del Trionfo.

Il Santo Padre, nel suo discorso di risposta alla presentazione delle credenziali, ha detto che ricordava con vivo piacere la visita che gli aveva fatto il Lord Curzon, quando era vescovo di Exeter, e che si era recato a trovarlo nella sua casa di Exeter, e che si era recato a trovarlo nella sua casa di Exeter, e che si era recato a trovarlo nella sua casa di Exeter.

Ha, inoltre, aggiunto che spera che l'Anno Santo possa effondere la sua benefica efficacia ed influenzare tutti gli sforzi che, nonostante tutti gli sforzi che si sono fatti per sollevarlo verso una più alta direzione, si trova ancora nella sofferenza e nell'attesa di essere liberato dallo stato di cose che si è già troppo a lungo protratto ed ha già troppo a lungo protratto ed ha già troppo a lungo protratto.

Dopo lo scambio dei discorsi, il Santo Padre ha invitato il Ministro a seguirlo nella Sua biblioteca privata ove ha intrattenuto in lungo ed affabile colloquio. Quindi, dopo la presentazione del seguito, il Ministro, accompagnato dal Segretario del cerimoniale, Mons. Nardone, e dagli altri dignitari, è disceso ad assumerne il Cardinal Segretario di Stato, ha lasciato il Vaticano.

Lo scoprimento di una antichissima immagine al Laterano

Sabato prossimo 1. aprile, il Cardinale Marchetti Selvaggiani quale Legato a latere per l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, prima della apertura della porta stessa, si recò processionalmente col Capitolo ed il clero alla Scala Santa per scoprire l'antichissima immagine schirotica del Salvatore, conservata nel *Santa Sanctorum*. Questo scoprimento si fa abitualmente tutti gli anni verso Pasqua.

La morte di un eroico missionario

E' giunto al Collegio Internazionale delle Missioni Francescane di Sant'Antonio, un laconico telegramma in cui si conferma che Padre Otmar Strinoff, nativo di Cortaccia in Alto Adige ed appartenente alla Missione cinese di Wunghofu, è morto in seguito alle ferite riportate in una incursione di briganti.

S. A. E. Stefania del Belgio e il Principe Lonyay ricevuti dal Santo Padre

Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza S. A. R. la Principessa Stefania del Belgio con il Principe Lonyay. Sua Altezza è stata ricevuta ai piedi della Scala papale da Mons. Cardinale Segretario del Cerimoniale e da un cameriere di Spada e Cappia, ed è salita all'appartamento pontificio scortata dalle Guardie Svizzere. Il colloquio con il Pontefice è durato una ventina di minuti, quindi la Principessa con il Principe sono scesi a visitare il Cardinal Segretario di Stato. Prima di lasciare il Vaticano si sono fermati nella prima loggia dove hanno posato innanzi all'oblietto del fotografo Pontificio.

Il piroscato "Fedone" è affondato

L'equipaggio è salvo. Si fa da Madrid che al semaforo di Barcellona è pervenuto un telegramma con l'annuncio che il piroscato greco «Fedone» partito da quel porto per Marsiglia con un carico di cereali è affondato al largo di Capo Rosas. Tutto l'equipaggio è salvo.

Le Pastorali della Quaresima

Il Vescovo di Livorno e Massa Marittima

La Pastorale dedicata all'Anno commemorativo della Redenzione, risponde con soavità di dottrina e grandezza a questa domanda: che cosa commemoriamo, quali sono gli scopi della commemorazione, come ci dobbiamo preparare.

Passa all'altro dovere di cooperare perchè l'Anno Santo dia non solo benefici individuali, ma anche sociali. Come mezzi indispensabili e fra tutti, gli ultimi di una legna preparazione indichiamo lo studio del catechismo, la preghiera, la penitenza, le opere di misericordia.

Se vogliamo commemorare degnamente l'Anno Santo, che avviene colla passione di Gesù, come non vi parteciperemo, crocifiggendo la nostra carne coi suoi vizi e colle sue concupiscenze, secondo l'espressione dell'apostolo: «non ascolteremo l'invito di Gesù: «Chi vuol venire con me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce e mi segua» (Luc. IX-23).

Non dimentichiamo però di unire al nostro lavoro della carità, il lavoro del proprio fratello.

Il Vescovo di Forlì

Nella sua prima lettera Pastorale al Clero ed al popolo di Forlì, il Nuovo Vescovo (non ancora in Sede) accenna alla sua nomina a Capo della Diocesi di Forlì, e dice che il suo pensiero era tutto rivolto alle cure della Sua Parrocchia dove credeva che il Signore l'avrebbe lasciato fino all'ultimo della sua vita. Ma una voce si è fatta udire da una terra, e viene nella terra che li insegna (Gen. XII-1).

E nella terra di S. Mercuriale, San P. rino, S. Valeriano, della Madonna del Fuoco, si prepara a venire ad affrettare col desiderio l'ora di essere in mezzo al suo popolo al quale il S. Padre l'ha destinato.

Il programma del suo governo è programmatico di un tipo che si può dire «Fortiori et Suavior» riassume il suo metodo.

Scrivendo alcuni pensieri ai quali dice di ispirare l'Episcopato suo ministero, il Vescovo di Forlì, che ha preso possesso, la dottrina della virtù, della pietà e della santità. Per questo chiede l'aiuto dei suoi sacerdoti perchè principalmente vorrà raccomandare al Clero, al popolo, e ai fedeli, la dottrina della virtù, della pietà e della santità.

Il catechismo che nessun Parroco per nessuna ragione dovrà omettere di spiegare nei giorni della Quaresima, la dottrina della virtù, della pietà e della santità, che carcherà di far nascere in tutte le Parrocchie della Diocesi che non l'hanno e che curerà con tutte le sue forze e tante insistenze perchè il S. Padre l'ha destinato a questa missione, è necessario, insostituibile, che gli Oratori per la prima formazione del fanciullo, la stampa che è al mezzo più rapido e facile di propaganda di qualunque idea.

«Governerò, perchè al buon andamento di ogni Società è necessario il buon governo».

Il Vescovo di Lecce

La Lettera presenta l'Anno Santo, e la triplice luce di un richiamo, di una misericordia, di un dovere. «Un richiamo» della Società a Cristo: Asse dell'Universo, Pietra angolare delle nazioni, centro della Storia. La Società a Cristo vive, prospera, grandeggia; senza Cristo, è la figlia prodiga, che, fuori della Casa del Padre, dissipa il patrimonio di fede, di civiltà, di gloria avuto in eredità da Maggiori, e finisce per languire di fame.

Tale la Società contemporanea; e lo dicono le tremende crisi, in cui miseramente si dibatte; la crisi della famiglia, la crisi della gioventù, la crisi della scienza, la crisi della fra-tellanza, la crisi della libertà.

Il Papa coll'indizione del Giubileo della Redenzione richiama la Società a Cristo, da cui soltanto avrà la vita, il respiro, la pace.

«Una misericordia» di Dio, che, nella persona del Suo Vicario, passa da 19 secoli, in mezzo all'umanità, a Cristo, che è la misericordia di Dio, che alla Sua Chiesa dà i Papi secondo i bisogni dei tempi.

Nel secolo di persecuzione, da i Papi, che affrontano i tiranni, salvano i roghi, suggellano col sangue la Fede; nei secoli dell'eresia, da i Papi, che sfoltiscono l'errore, in questi tempi di sociale apostasia da Cristo, di crisi della civiltà, di crisi della gioventù, lo zelo spiegano nel richiamare la Società a Cristo, «Instaurare omnia in Christo» è il programma di Pio X: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXV: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXVIII: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXIX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXX: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXI: «Fare la pace ai piedi Cristo», è l'acclamazione di Pio XXXXII: «Fare la pace

Giardini pensili

Ed ecco che, con le belle giornate, ricompaiono i giardini pensili e si ristorano al sole.

Non alludo ai giardini pensili di Babilonia, ma a quelli che cominciano ad apparire ai davanzali delle case in faccia: vasi di terracotta allineati, più grandi, più piccoli. Per ora non c'è altro che qualche mozzicone di ramo, appena vivo, ma a osservarli attentamente, lungo quei vecchi rami polverosi, si vedono spuntare tenerissime foglie verdoline. Sono così schiette e innocenti che non si può immaginare un più poetico messaggio di primavera che il loro apparire. Soccidui gli occhi, dall'ombra della stanza, contemplo una di quelle fogliuzze risplendenti e trasparenti, nel sole e subito la città sparisce, con le case alte e le strade strette; vedo le groppe ondulate delle colline, il frumento che rabbrivisce sotto la carezza degli zeffiri e il cielo, puro calmo, giovane.

C'è l'ho anch'io un giardino pensile, ce l'hanno tutti: eppure sono pochi quelli che si mettono di proposito a coltivarlo. Viene in casa da sé, col dono di una pianta, con un bulbo offerto da qualcuno che è già intossicato dalla passione per il giardinaggio domestico, con una busta di semi. Ma in molte case rimane allo stato di pio desiderio: ci sono i vasi di terracotta, prima uno, poi tre, quattro: ci sono anche le piante sebbene visibili a stento. Mettono fuori uno spunzone che non si capisce bene che cosa sia: talvolta arrivano perfino a spiegare qualche foglia, sull'aprire della stagione. Ma poi le foglie si raggrinzano, la cosa informe non si decide a diventare niente di definito. Un bel giorno la pianta è morta; il vaso di terracotta rimane lì in fila con gli altri e diffonde la sua malinconia sui vicini che, a uno a uno seguono la sua sorte. Eppure si continua, magari per un decennio, a tenere sulla finestra una schiatta di piante di quella specie inefficace, di cui noi soli sappiamo il segreto: questo è un geranio rosso, questo è un garofano bianco. Ma nessuno ha mai visto, nessuno vedrà mai i fiori di questo nome fintanto che il nostro giardino pensile manca di linfa vitale.

Occorre, mi ha spiegato una persona sensibile, la simpatia; non quell'interesse intermittente che è entusiasmo per un giorno dell'anno, e indifferenza, peggio, pessimismo, per gli altri trecentosessantatré. Le piante hanno bisogno di una corrente perenne di simpatia che le nutra e le rinnova: quanto l'acqua e il sole. E questa persona, una donna bella e gentile, mi ha raccontato che nella sua casa il giardino pensile era stato appunto una triste clinica di seccumi per un periodo abbastanza lungo. Ma quando la sua bambina ha avuto quattro anni e ha cominciato a prendere interesse alle piante e a vigilare con passione le loro vicende, le piante hanno cominciato a rinfrancarsi i teneri virgulti hanno acquistato valore e robustezza sotto quello sguardo innocente e affettuoso. Sono venute le foglie e perfino i fiori. Da noi il miracolo è stato compiuto da una fantascia; staccata per la prima volta dal paese e dalla sua rustica dimora e rinchiusa fra le mura di una città questa ragazza ha trovato la nostra flora domestica in condizioni pietose. I vasi di terracotta, con la vaga vegetazione che contenevano, hanno ricevuto da lei, non soltanto cure esperte, ma un affetto vivo e costante che proveniva forse da una silenziosa nostalgia. Nella vita di una ragazza di campagna i fiori sulla finestra hanno un'importanza maggiore di quello che si possa immaginare: è una gara fra compagne a chi avrà il geranio più splendidamente fiorito o il garofano più odoroso. E ora il nostro giardino pensile merita quasi il suo nome.

E' vero che le correnti favorevoli e sfavorevoli si incrociano sulle povere piante, per il fatto che noi non siamo ancora del tutto guarite dal pessimismo lasciato dall'esperienza di un tempo. Ma a poco a poco anch'io, per esempio, ho cominciato a seguire le sorti dell'una o dell'altra pianta. Ora le ho qui, sotto gli occhi: hanno passato l'inverno in un angolo della cucina, perdendo nei lunghi crepuscoli le ultime foglie e molto della loro fisionomia, così che stento a riconoscerle. Sono ormai anche per me individui, che hanno la loro storia e la cui esistenza è abbastanza intimamente mescolata alla mia. C'è per esempio il garofano che sembra molto arido e bianchiccio e i rami pigramente distesi sulle canniccio che li sostengono e hanno una forma che ricorda lontanamente una cetra. Le sue avventure cominciarono con un mazzo di fiori regalato chissà quando e da chi. Ne tolsero un germoglio che piantarono nella terra. Io guardavo e scuotevo il capo; avevo visto tentare mille volte quel procedimento e credevo di sapere quali ne fossero i risultati. Il getto si allungò su un gambo lungo e magro e per un anno intero seguì ad allungarsi e a diramarsi senza accennare a un boccio solo, nemmeno piccino. Era bello a vedere, con le sue sottili foglie lucide, ma pareva proprio che non fosse disposto a fiorire. Eppure l'anno dopo, subito al principio

della primavera, ecco un boccio, oh, ma un boccio turgido, prepotente, quasi sproportionato all'esilità della pianta.

Ogni mattina tutti di famiglia correvano a vedere: prima svolge un petalo d'una rosa pallido, dall'orlo frastagliato; poi questo ricade in guori, con grazia e gli altri petali, in gruppo serrato si spingevano impazienti all'orlo della grossa capsula del calice. Era già quasi un fiore, un fiore stupendo quando cadde non che l'oggetto della finestra dal piano superiore e, passando, decapitò di netto il ramo che portava il garofano. Fu un vero lutto del giardino pensile; eravamo inconsolabili. La pianta cresceva e moltiplicava i rami ma di nuovo senza un solo boccio: sembrava impinguata e invecchiata in quella vegetazione esuberante e non ci si aspettava più niente da lei. Passò l'inverno e tornò la primavera; ci fu prima un boccio solo poi un fiore, grande, profumato, magnifico; e caduto quello un altro e poi due o tre in una volta, tutti di quel bellissimo color di rosa, una fioritura superba che durò per tutta l'estate. Il garofano era l'orgoglio della nostra finestra; le massaie del vicinato lo guardavano con invidia. Ora è trattato con particolare riguardo, come un vecchio veterano, che si è ritirato carico di gloria dal campo dell'onore. Vicino a lui c'è il geranio, con i suoi due o tre grossi rami ignudi, appena allietati dalle prime timide foglie. Quando lo vedemmo da principio non gli facemmo certo una bella accoglienza. Aveva certi fiorelli color malva e sembrava strano che una di noi se ne fosse innamorata durante un'escursione e avesse sfidato stenti e fatiche per portarlo a casa. Ma dovemmo poi persuaderci che c'era in lui davvero qualche cosa di straordinario: cresceva con una vigoria particolare e fioriva instancabilmente. Occupava da solo l'intero davanzale e prendeva l'aspetto di un albero. Quel suo carattere di fertilità allargava tutta la stanza. C'era anche un aliberto che d'autunno si riempie di bei frutti rossi, rotondi. Poi vengono le piante nuove che conosciamo poco e non sono ancora famigliari. Tuttavia, esponente all'aria e al sole si può fantasticare sul loro avvenire, come facciamo sul passato di quelle che ormai son di casa.

Senza dubbio a maggio, a giugno anche queste nuove venute saranno verdi e fiorite come le altre piante, come quelle della casa in faccia. Allora ogni finestra ha la sua fisionomia diversa e personale, con la quale par che esprima i sentimenti di chi abita all'interno, sentimenti che nessun altro linguaggio saprebbe esprimere. Più la casa è povera, più la finestra è fiorita. Ora penso alle città che ho visto più adorne di questi umili giardini: Orvieto, Mel... città che mi par di conoscere più intimamente delle altre, perché sapevo esprimersi con le loro finestre inghirlandate. Ci sono altrove parchi maestosi e aiuole fiorite; ma quello delle finestre è il linguaggio più sincero, quello che non si compra nei vivaisti celebri, che non si cresce a caro prezzo per l'altrui fatica, ma che viene direttamente dal cuore.

Emilia Salvioni

I telefoni troppo cari dello stato Manciu Kuo

(Nostro servizio particolare)

MUKDEN, 30 pom. (S.I.C.) - E' evidente che gli abitanti dello Stato Manciu Kuo, i quali sono l'attuale governo, posseggono un telefono, sono provvisti di un patrimonio cospicuo. Infatti sinché la città di Mukden, governata da Chang Hsien-liang, i suoi abitanti potevano provvedersi di un apparecchio telefonico al modico prezzo di cinquanta yen all'anno. Ora la tariffa dell'abbonamento annuo è stata portata a 750 yen! Nonostante l'aumento della popolazione e specialmente del traffico, la amministrazione non vuol decidersi ad aumentare nuovi numeri perché è probabile che il costo degli abbonamenti sia destinato ad aumentare anziché a diminuire. La provincia di Mukden possiede 3047 apparecchi telefonici. Durante il primo mese del nuovo governo giapponese il costo di un numero telefonico è salito di duecento yen. Il mese scorso altri 250 yen erano necessari per ottenere un telefono. Complessivamente durante i sedici mesi di amministrazione giapponese, l'aumento dei abbonamenti telefonici è stato di 1700 yen.

Gli antichi greci erano stenografi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - La stenografia non è affatto un'invenzione moderna. Sebbene in forma diversa, essa esisteva già ed era molto usata, dagli antichi Greci. Questa straordinaria rivelazione è stata fatta recentemente in una interessante conferenza tenuta da Lord Marton, presidente dell'associazione "Pitman".

I Greci conoscevano ed usavano la stenografia, continua Lord Marton. Più tardi all'epoca dei Romani, sappiamo con certezza che un amico di Cicerone, usava con grande frequenza di un sistema di abbreviazioni e di segni che a volte volevano significare intere parole. Il quale rassomigliava molto alla nostra moderna stenografia.

All'epoca dell'impero romano, durante i processi dei martiri cristiani, il sistema dell'amico di Cicerone, con qualche leggero cambiamento continuava ad essere molto usato.

Naturalmente, si trattava di una stenografia ortografica, poiché è stato soltanto alla metà del secolo scorso, che la fonetica è stata inventata ed

Gli eschimesi flagellati dalla tisi stanno per scomparire...

(Nostro servizio particolare)

WINNIPEG, 30 pom. (S.I.C.) - Tra qualche anno, la razza eschimese corre il rischio di essere scomparsa dal mondo, ha dichiarato il signor T. A. Barnes, di ritorno da un viaggio nelle regioni artiche, durante quasi sei anni e mezzo, e durante il quale egli ha trascorso un intero inverno nell'Isola Richardson, nella Terra di Vittoria, a 320 chilometri di distanza da qualsiasi centro abitato dai bianchi.

E' strano, pochi forse saranno disposti a credere che nonostante il clima nel quale vivono gli Eschimesi, e che verrebbe certo considerato un clima curato da medici europei, la malattia che li uccide è minaccia di sterminarli e la tubercolosi.

Eppure essi hanno sempre vissuto in mezzo alla neve e la temperatura che si mantiene quasi costantemente ad un livello al di sotto dello zero, esclude qualsiasi possibilità di svi-

luppo del germi, che potrebbero nascere da detriti ed immondizie.

La autorità medica hanno dichiarato che la terribile malattia è stata comunicata al popolo eschimese dai bianchi. Il signor Barnes, invece, il quale ha trascorso molti anni in mezzo a quel popolo, è convinto che esso sia vittima di una contagione provocata dalle tisi indiane, tra le quali la tisi polmonare è molto diffusa.

Viceversa un difetto che gli Eschimesi, hanno certamente preso dai bianchi è la menzogna.

«Dieci anni fa», ha dichiarato il signor Barnes, all'epoca della mia prima visita a regioni artiche da Eschimesi, ero stato colpito dalla loro eccessiva sincerità. Se, per esempio, avveniva un assassinio, era sufficiente chiedere il nome del colpevole, perché egli ammettesse immediatamente di aver commesso il delitto.

«Ora», invece, conclude il signor Barnes, la più piccola sciocchezza fa cadere l'Eschimese a mentire, e bisogna dire che sebbene la sua esperienza non sia molto lunga, esso se la cava con grande abilità».

La tecnica delle rappresentazioni

Questa è la tela del dramma, come si vede molto lunga, più che complicata. Del resto la successione dei tempi è abbreviata dal fatto che, da un modo di recitare del tempo, alcuni fatti si vedono avvenire contemporaneamente su scene attigue.

Non esisteva ancora il canone dell'unità di tempo, di luogo, di azione, cui da un'ottava all'altra si passa da un luogo a un altro distante migliaia di chilometri e da un tempo all'altro con anni di differenza.

A questo proposito Jacques Coeau ha dichiarato a un giornalista: «Io penso che riprodurre fedelmente le «mansioni» del teatro medievale sarebbe un errore in quanto questo contribuirebbe ad accentrare ancor più il carattere di «magia» della sacra rappresentazione. Vedere un quadro che si illumina mentre il precedente si oscura può essere interessante per tre o quattro volte, ma quando questo deve ripetersi per tutta la sera e per decine di scene (in Uliva sarebbero oltre sessanta), alcune delle quali non durano più di due o tre minuti, nasce una noia che è la inefficacia drammatica della scena. Io penso che disporrò i «luoghi» dell'azione qua e là nel chiostro ed essi saranno sempre in vista, provvedendo la luce alle indispensabili attenuazioni per ottenere le prospettive del dramma».

La musica avrà gran parte nella rappresentazione, specialmente negli «intermezzi» che commentano gli avvenimenti principali, e durante i quali si eseguono balli e si cantano strofe ispirate all'avvenimento che si svolge, o si suppone si svolga allora, specialmente in occasione delle guerre, delle gace, dell'in-

tervento soprannaturale, della confessione dei peccati, del trionfo finale ecc. Un Angelus, da prologo, e un Angelus ringraziando infine gli spettatori esaltando la virtù premiata e scuotendo le pecche della rappresentazione.

Certo se l'abilità del «regista» sarà contenuta in linee di sobrietà, cioè se si terrà conto dell'originalità caratteriale popolare di queste rappresentazioni e non si farà sfoggio di luci e di costumi, la rappresentazione nel chiostro magnifico del Brunellesco darà una suggestione che poche opere moderne nella cornice smagliante dei più grandi teatri avranno mai.

Di questa messa in scena ripareremo quando sarà conclusa.

E. LUATELLO

Libri Coloniali

F. MONILE - Africa orientale. Abbiamo riferito poche settimane or sono intorno ad un bel libro di questo A. dal titolo «Somalia»; il nuovo volume che compare ora a breve distanza dal precedente, è sempre in ottima veste a cura dell'editore Cappelli, e anch'esso un insieme di brevi ed interessanti capitoli dedicati alla nostra Colonia dell'Oceano Indiano.

Mentre nell'altro libro l'A. ne descriveva alcuni aspetti tipici e ne affrontava alcuni problemi d'importanza generale, in questo egli ferma la sua acuta osservazione su particolari problemi economici, come quelli della pesca e delle saline, del commercio delle perle e degli aromi, ecc. Altri capitoli sono qui dedicati alle caratteristiche costumanze delle popolazioni, altri a gustosi quadretti della vita coloniale. E l'A. serba sempre quel fresco e arguto stile grazie al quale si fa leggere tanto volentieri.

Contribuendo così, come a suo proposito, a volgarizzare la conoscenza di questa nostra promettente colonia.

G. C. MONTELLA - Le Guardie Gialle al fronte. A segnalare il valoroso quanto oscuro comportamento dei reparti delle Guardie di Finanza nella guerra mondiale già erano apparsi gli scritti del Gen. Zaria e del Col. Olivo, ma, come il grandioso eroismo dei nostri soldati di tutte le armi ha dato e darà ancora materia per tanti volumi, intesi a perpetuare il ricordo, non deve affatto sembrare pleonastico il nuovo libro che il Montella dedica appunto alle Guardie di Finanza in guerra.

La caratteristica dell'azione della Guardia è data dal fatto che i reparti di questa furono sempre sparsi qua e là in mezzo a truppe di altre armi, e se è vero che sempre le Guardie affrettarono con queste, dimostrando nelle azioni belliche pari valore, è anche vero che l'opera di questi piccoli reparti passò spesso sconosciuta. Il nostro A. ne rivendica gli onori di valore, ed a quindi un susseguirsi di brevi cenni che ci portano naturalmente qua e là lungo tutto il fronte di terra e di mare.

Interessante fra l'altro l'episodio poco noto dell'audace tentativo da parte di 60 austriaci su Ancona, sventato grazie a due vigili guardie di finanza.

Com ben suona l'elogio del Duca d'Aosta che «i reparti della Guardia di Finanza sempre nelle giornate più aspre furono degni compagni del percosso e del sacrificio delle migliori truppe della III Armata», così il Monumento inaugurato a Roma ai caduti del Corpo consacra il valore del «Fiamme Gialle» animose avanzando sulle Alpi e sui Mari che incoronano l'Italia».

A. ALBERTAZZI - L'inferno carcio. — Fra gli innumerevoli libri sulla guerra non mancano vari diari di combattenti, e questo dell'Albertazzi è uno dei pochi diari veramente belli.

Con brevi cenni, in uno stile piano e incisivo, senza retorica, egli scolpisce l'eroismo dei combattenti, e fa sentire tutta la violenza della quotidiana lotta sulle «quote» cariche. Rivivono i tempi in cui i fanti si arrampicavano sotto il fuoco nemico a raggiungere i reticolati intatti, dinanzi ai quali venivano falciati, se li disperati e orrendissimi attacchi a questo o quel cozzolo dovevano rinnovarsi senza posa. Si vedono ad esempio le pagine sulla conquista di quota 70 da parte della compagnia comandata dall'A. Quella ripresa poi dal nemico mercé violenti contrasti.

La maggior parte della guerra fu combattuta dall'A. nell'inferno carcio, con le parentesi non meno eroiche di S. Lucia e della V. d'Assisi nel momento della famosa «Strate» di Spedone. E il libro ci rivela una bella figura di combattente che ha dato quotidiana prova di sereno coraggio animato dalla Fede.

Il volume fa parte, come il precedente, della collezione «Gladio» di Memorie della grande guerra, che l'editore Cappelli ha iniziato in bella veste tipografica.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

In queste condizioni lo studente, può rimanere comodamente a casa sua senza bisogno di disturbarsi, né di imporre al maestro il disturbo di uscire, ed imparare con molta facilità le lingue estere. Molte richieste di iscrizione sono già giunte alla società telefonica che quali si interessano di questo nuovo corso, che certamente contribuirà ad aumentare la cultura di molti giovani inglesi.

Lezioni telefoniche di lingue estere (Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 pom. (S.I.C.) - Un nuovo metodo di insegnamento, che servirà indubbiamente a diffondere con maggiore rapidità le lingue straniere, è stato recentemente sperimentato a Londra.

Si tratta di lezioni, le quali durano circa mezz'ora e che vengono impartite per telefono.

Un cespite di guadagno per l'Olanda

(Nostro servizio particolare)

DOORN, 30 pom. (S.I.C.) - Duecento lire per visitare il giardino dove l'ex imperatore di Germania dedica ai suoi lavori di orticoltura; altre 150 lire, se il visitatore si presenta, per assistere alla potatura di un albero eseguito dal Kaiser e 100 lire per veder passare il sovrano in esilio, allorché egli esce dalla sua abitazione di Doorn, per recarsi a fare una passeggiata in automobile.

Ecco la tariffa stabilita dalle guide le quali attendono il forestiero al suo arrivo nel villaggio olandese, residenza dell'imperatore Guglielmo II.

In Olanda, l'ex imperatore di Germania, rappresenta un cespite di guadagno non indifferente, specialmente per le guide e gli alberghieri.

La prima offerta

Infatti appena giunto ad Amsterdam, o in qualsiasi altra città olandese, la prima cosa che viene offerta al forestiero dal portiere dell'albergo nel quale egli è sceso è una visita a Doorn.

Immediatamente un libretto informativo gli viene consegnato, e in quell'opuscolo egli trova la descrizione esatta, nei suoi minimi particolari della vita giornaliera dell'ex Kaiser.

Su tutti le strade che conducono a Doorn, sono scaglionati grandi cartelli che indicano al viandante quali siano i migliori alberghi dove alloggiare se desidera avere opportunità di vedere il sovrano.

Avvisi di questo genere: «Albergo Cecil. Quaranta camere da letto, bagni, riscaldamento. Il più vicino alla residenza dell'imperatore Guglielmo II.» si leggono lungo tutto il percorso, scaglionati a pochi metri di distanza l'uno dall'altro.

Doorn in quattordici anni ha interamente cambiato aspetto. Da un piccolo villaggio senza importanza, esso si è trasformato in un paese in piena prosperità, con bei negozi, belle ville, magnifici giardini ed alberghi di prim'ordine.

Folle curiose

I negozi sono pieni di «ricordi» della visita a Doorn, e la vendita delle cartoline che lo illustrano in tutti i suoi particolari la vita dell'ex imperatore e della sua famiglia, raggiunge proporzioni inverosimili.

La residenza imperiale è continuamente circondata da una folla di stranieri accompagnati da guide. Grandi cartelli avvertono che «il pubblico è ammesso a visitare il parco del Castello di Doorn, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane, mediante il pagamento di 5 lire».

All'ingresso, i funzionari di guardia chiedono con la massima cortesia di esaminare i passaporti, ma se per caso un visitatore ha in tasca una piccola macchina fotografica, o un qualsiasi altro oggetto voluminoso che attiri un po' lo sguardo, le guardie si allarmano, e si credono in dovere, se non di effettuare una vera e propria perquisizione per lo meno di domandare di vedere l'oggetto che ha destato la loro curiosità.

Queste precauzioni sono state rese necessarie, ha spiegato uno dei funzionari, in seguito a vari tentativi di assassinare l'ex imperatore, effettuati da stranieri appartenenti a diverse nazionalità.

Gli alberghi del piccolo Doorn sono forse i più costosi d'Europa, e ben poche sono le cose che si possono fare a Doorn senza pagare.

L'invidiabile villaggio

Le guide le quali non sono più di ottanta, sono evidentemente provviste di ottime fonti di informazioni e sono sempre in anticipo il giorno e l'ora in cui il Kaiser ha stabilito di uscire in automobile per una passeggiata.

Esse allora riuniscono gruppi di forestieri ognuno dei quali ha pagato la tariffa «ridotta» di un centesimo di lire, e li portano in un luogo ben ritirato per assistere allo sfilare delle automobili dell'ex Imperatore e del suo seguito.

A volte accade, che l'ex Kaiser, scorrendo questi visitatori che lo osservano con curiosità, e allora nello sguardo che egli rivolge loro, si può leggere un misguglio di ironia, pazienza, e tristezza.

La residenza dell'ex Imperatore di Germania, in Olanda è una vera fonte di ricchezza non solo per il piccolo villaggio di Doorn, ma per tutta la nazione; ed alcuni paesi, ai quali nel 1918 il Kaiser aveva pensato per andarsene a stabilire, e che non hanno voluto prendersi simili responsabilità, forse, oggi pensano con un po' di invidia al fortunato paesello olandese, nonostante la crisi, i visitatori continuano ad affluire.

Il «taxi mosca», a tariffe minime

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 30 pom. (S.I.C.) - Tra pochi mesi gli impiegati e le sartine parigine potranno recarsi comodamente alle loro occupazioni, per mezzo di un taxi, senza temere di spendere più che con l'autobus o il tramvai.

Infatti trecento «taxi mosca» ossia di dimensioni ridottissime stanno per uscire dalle fabbriche di costruzione.

Naturalmente essi sono piccolissimi e non possono ospitare più di tre persone: due all'interno della vettura ed un accento all'autista.

La tariffa di questi minuscoli veicoli è stata ridotta alle minime proporzioni. Il primo scatto del tassmetro segnerà esattamente la metà della cifra che viene segnata dai tassimetri delle automobili pubbliche in uso oggi, ed i clienti successivi saranno anche ridotti nella stessa proporzione. Il supplemento serale, che viene applicato soltanto dopo le undici, è stato ridotto ad un franco per qualsiasi distanza ed a qualsiasi ora della notte.

Il prof. Picard ritorna in Europa

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 30. Mandano da New York che il prof. Picard si è imbarcato per l'Europa dopo un soggiorno di due mesi in America. Il professore ha dichiarato che contrariamente ad alcune informazioni egli non aveva mai avuto alcuna intenzione di fare ascensioni nella stratosfera in America ma che i suoi aiutanti intraprenderanno un'ascensione in luglio partendo però dal Belgio.

L'ambasciatore argentino presso il Quirinale

Il riassetto finanziario in America

Una legge protettiva del risparmio

WASHINGTON, 30. pom. — Un primo passo verso il risanamento finanziario che si propone è stato fatto dal Presidente Roosevelt con l'invio al Congresso di un progetto di legge destinato a proteggere i risparmiatori americani che collocano del denaro in valori americani e stranieri. Il progetto di legge dispone che le più complete informazioni dovranno essere pubblicate prima di qualsiasi emissione di valori e che tutti i particolari della emissione progettata dovranno essere comunicati preventivamente al Governo.

Franklin Roosevelt ritiene che questo provvedimento incoraggerà le transazioni oneste e ristabilirà la fiducia del pubblico. Il progetto di legge per regolare il controllo sulle borse valori sarà presentato tra alcuni giorni.

A proposito della riduzione del 15 per cento su tutti gli stipendi degli impiegati governativi ordinata dal Presidente Roosevelt, si estende anche all'Esercito, alla Marina e alla Aviazione permetterà di economizzare 125 milioni di dollari.

In una dichiarazione Franklin Roosevelt ha detto che dal 1935 il costo della vita agli Stati Uniti è diminuito del 21,7 per cento.

Un teste condannato per offesa contro un giudice

LONDRA, 30. pom. — Come fu narrato il giorno sette di questo mese, un testimone tale Sidney Bass, all'udire la condanna che colpiva un imputato in difesa del quale egli aveva deposto, si scagliava contro il giudice Metcalf, affermando per la gola e per poco non lo strangolava. Ci vollero ben sei uomini per trascinarlo fuori dall'aula dell'aula. Ora egli è stato condannato ad un anno di carcere. (Slefani).

L'organizzazione dell'aeronautica francese

PARIGI, 30. pom.

Il Ministro dell'Aria comunica i principali punti delle decisioni prese dal Governo circa l'organizzazione dell'Aeronautica, oltre alla costituzione dell'Armata dell'Aria su un piede di completa eguaglianza con l'Esercito e la Marina ed alla preparazione di unità delle forze aeree nello stesso tempo per prendere parte alle operazioni aeree e alle operazioni combinate con l'Esercito e con la Marina, è prevista una ripartizione di queste forze in regioni aeree metropolitane ed in un ispettorato delle forze di mare. Sarà costituito inoltre un ispettorato generale dell'Armata dell'Aria e saranno preparate delle formazioni atte ad agire in stretto collegamento con le forze terrestri e navali e sotto il comando del Capo di quella forza. Sarà costituito infine un comando aereo per la direzione generale delle operazioni aeree. Queste diverse missioni entrano in vigore fin da ora e sono state oggetto di una legge organica della Armata dell'Aria, che è stata presentata all'Ufficio della Camera.

La sede a Londra della Conferenza mondiale

LONDRA, 30. pom.

Il nuovo palazzo costruito per il museo zoologico nel quartiere di South Kensington che a costo 350 mila lire sterline è stato scelto come sede della prossima conferenza economica mondiale. (Radio Stef.).

Il successo paraguayano nel Chaco riconfermato

ASSUNCIÓN, 30. pom.

Un comunicato ufficiale annuncia che nella regione di Herrera le truppe paraguayane hanno causato un vero disastro all'ottava divisione boliviana. I paraguayani hanno disperso due reggimenti, hanno raccolto 10 cadaveri e fatti dei prigionieri. Essi hanno inoltre preso numerose mitragliatrici e munizioni. Le perdite paraguayane sono insignificanti. (Radio Stef.).

Ritorno e conversioni al cattolicesimo in Persia

TEHERAN (Persia), 30. pom.

Chi appena conosce le difficoltà che inebbano in questo paese la venuta dei musulmani ed il ritorno dei dissidenti alla Chiesa Cattolica, non potrà a meno di compiacersi apprendendo che nel 1932 si è avuto un totale di 224 individui che hanno abbracciato il Cattolicesimo, e quali si deve aggiungere l'intera famiglia di un sacerdote nestoriano convertito a Rezaieyeh.

Di essi uno, che era musulmano, è stato battezzato nel rito latino; 6, che erano armeni dissidenti, hanno abbracciato il rito armeno cattolico; uno, dissidente russo, ha pure preso il rito latino, e tutti gli altri, caldei nestoriani, sono entrati nella chiesa di rito cattolico caldeo.

Oggi nella Persia abbiamo 33 famiglie di Siri rito antiocheno, che contano 173 membri; un migliaio di cattolici di rito armeno nelle diocesi di Isfahan, con due sacerdoti e 5 professori e 65 alunni (i dissidenti nelle diocesi sono 150.000, con 30 chiese e 50 sacerdoti). Per il rito cattolico caldeo, si hanno 80 famiglie cattoliche nelle diocesi di Salmas, sede distrutta nel 1915, unita a ad personam alla sede metropolitana di Urmia (Rezaieyeh) la quale conta circa 2500 fedeli, sparsi in 70 villaggi, con 10 sacerdoti e 25 catechisti. La locale missione Lazzeristi, oltre ai catechisti, vi tiene un Seminario minore, con 25 allievi ed una scuola normale con 15 frequentanti. Nel territorio della sede metropolitana di Sena, si hanno pure un migliaio di cattolici, con 3 parrocchie e 3 sacerdoti, 2 seminaristi, 3 scuole con 15 maestri e 125 alunni. I dissidenti nestoriani sono quivi 1093, con due sacerdoti. (Agenzia Fides).

La Cina cristianizzata

Il Vicariato Apostolico di Pechino

PECHINO, 30. pom.

A succedere al compianto Mgr. Jarlin nel Vicariato Apostolico di Pechino, è stato chiamato S. E. Mgr. Paolo Montaigne, della Congregazione della Missione, che era già dal 25 gennaio 1930 Coadiutore con diritto di successione. Mentre raccoglieva i frutti copiosi del lavoro compiuto dal Suo Antecessore, Egli trova dinanzi a sé un vasto campo dove approfondire le sue fatiche. Il Vicariato Apostolico di Pechino conta infatti una popolazione di 265.000 cattolici e 4.000.000 di pagani: i cattolici sono quindi solo il 6 per cento circa, distribuiti in 6 distretti, o decanati, che si suddividono in 80 parrocchie le quali, a loro volta, comprendono un totale di 2125 località. Il personale ecclesiastico è formato da un Vescovo, 52 Lazzaristi, di cui 27 indigeni, 73 sacerdoti del clero secolare, dei quali 2 europei, 1 Seminarista sono fiorenti, con 54 aspiranti, 75 studenti di ginnasio e 24 chierici.

Alle opere di educazione e caritative collaborano attivamente diverse comunità religiose: 58 Fratelli Maristi, 74 Figlie della Carità, di cui 28 indigene, 25 Francescane Missionarie di Maria, delle quali 10 cinesi, 6 Benedettine e 93 Suore di S. Giuseppe, indigene. Si aggiunge quasi un migliaio di maestri e maestre di scuola.

Durante l'anno 1931-32 vennero battezzati 2767 adulti e 2871 bambini, ciò che indica come si lavora veramente e come i progressi non manchino. (A. Fides).

Il Ministro di Francia a Bucarest

trasferito a Vienna

Il Bilancio rumeno approvato alla Camera

BUCAREST, 30. pom.

I giornali pubblicano una informazione della quale si apprende che il Ministro di Francia a Bucarest Puaux è stato trasferito a Vienna. Lo sostituisce il Ministro di Francia a Monaco di Baviera sig. D'Ormesson.

Il Governo ha elaborato un disegno di legge concernente la proroga della legge che sospende l'esecuzione giudiziale per debiti ipotecari sino al 30 giugno prossimo.

La Camera ha approvato il Bilancio che ammonta a 23.437 milioni di Lei.

La rivolta della Lika al Senato di Belgrado

BELGRADO, 30. pom.

Nella seduta di ieri al Senato si è discusso la rivolta della Lika accaduta con documenti alla mano alla insurrezione che furono sottoposti le popolazioni da parte dei gerardi serbi. Il Ministro dell'Interno ha risposto ammettendo che furono compiuti degli abusi ed annunciando che sono in corso severe inchieste.

Le giornate napoletane dell'E.Mo Card. Primate

Canadese

NAPOLI, 30. pom.

Ieri l'altro, il neo Cardinale S. E. Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, ha celebrato una Messa Basso Pontificale nella Chiesa di Santa Maria Egiziaca, a Piazzafalcone del P. O. biati di Maria Immacolata.

Dopo la Messa, S. E. Villeneuve, accompagnato dal fratello e dal fratello, si è diretto in automobile a S. Maria e Vito per visitare l'altare Casa del P. Oblati.

In uno dei saloni della Casa, il Presule ha assistito ad un'accademica svolta dagli alunni della locale scuola Apostolica.

Ieri poi, S. E. Villeneuve celebrò nella Chiesa dell'Assunta di S. M. a Vico, una Messa Basso Pontificale e quindi fece ritorno a Napoli.

Nella Casa degli Oblati a Piazzafalcone visitarono l'E.Mo Villeneuve S. E. M. Card. Arcivescovo S. E. Monsignor Meo ed altri prelati, nonché il P. prof. Giuseppe Drago e gli altri Padri Oblati.

S. E. Villeneuve durante la sua breve permanenza a Napoli ha visitato al Palazzo Arcivescovile il Cardinale Ascalesi.

Ricevuto all'ingresso degli uffici del Segretario particolare dell'Arcivescovo, Mons. Aurelio Marena, è stato subito introdotto nel salone giallo dove ha avuto luogo l'incontro fra i due porporati, che si sono trattenuti a colloquio per circa una ora.

Il neo-Cardinale, dopo la visita fu accompagnato all'ingresso da Mons. Marena e da altri prelati.

Altra visita il Cardinale ha fatto al principe di Belmonte, fratello del Cardinale decano del Sacro Collegio.

L'omicida Gelli condannato all'ergastolo

FIRENZE, 30. pom.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato dopo 21 udienze il processo contro Alberto Gelli da San Piero Aretino il quale doveva rispondere di un omicidio commesso a scopo di furto nel 1912 in persona della guardia di notte, Lustrucci, e di furto qualificato.

Gelli era tenuto anche responsabile di altri 49 gravi reati non doveva però rispondere di essi per prescrizione.

Col'imputato noto nella malavita col soprannome di «Ciccio nero» erano rimasti come complici in furto e in omicidio Vincenzo e Alfredo Caracciolo, Maresca, che i difensori, sostengono l'innocenza, avessero richiesto l'assoluzione del Gelli, la Corte, attenti alle richieste del procuratore generale l'ha condannato alla pena dell'ergastolo, nonché ai danni verso la parte civile rappresentata dal figlio e dalla vedova dell'ucciso.

I complici sono stati assolti per insufficienza di prove.

Alla lettura della sentenza il Gelli si è abbattuto nella gabbia ed è stato necessario condurlo fuori a braccia. (Agenzia Fides).

Le "Lampade viventi,"

Vibrante riunione a Venezia

presieduta da P. Petazzi e dall'ing. Castellucci

VENEZIA, 30. pom.

«L'Avvenire» d'Italia ha già seguito con amorosa attenzione lo svolgersi di questa nobile iniziativa che da Ravenna ha fatto tappa a Venezia, da Venezia a Roma, da Roma a Firenze, da Firenze alla Città del Vaticano, da Rimini a Brindisi, da Brindisi a Bari, da Bari a Venezia, sino al mondo lontano e remoto, sino al caro «Avvenire», a lettere d'oro la cronaca di ieri sera in Venezia gentile e magnifica; che, ieri appunto in questa gloriosa città nella nobile sala del Palazzo Morosini, alle ore 21 e alla presenza di un numeroso ed illustre pubblico di signori e signore e dei rappresentanti dell'Azione Cattolica, il Presidente della Giunta Diocesana, Presidente della «Fuci», vice presidente degli Uomini cattolici, di molto Clero, di molti Reverendi Parroci e di vari Ordini Religiosi, Conventuali, Minori, Gesuiti, Domenicani ecc., l'illustre Padre Petazzi, che «Lampade viventi», di cui è autore, non ha mancato di segnalare ai «Lumi» che egli ha ottenuto a Venezia in dieci parrocchie e che mettono la Seregnissima alla testa della iniziativa, lesse un'incoraggiante lettera di S. E. Jarewich e presentò con affettuoso e paterno parole l'ing. Edmondo Castellucci di Ravenna che alla bella istituzione porta un vivace contributo d'entusiasmo.

Il Castellucci, fatto l'elogio dell'arte unica di Venezia, ricorda la venuta nell'isola di S. Michele, nel X Secolo, del grande ravennate S. Romualdo ed il fascino che Egli esercitò, con la sua vita contemplativa, sui nobili veneziani Gradengo e Grimani e sui Duchi Orsello e da questo ricordo passa all'esaltazione della contemplazione come necessaria reazione alla vita agitata e frenetica del tempo nostro e dimostra come la «Lampade viventi» siano appunto «fuochi contemplativi» che s'accendono di «cherubico splendore» e di serafico ardore, alla presenza del Maestro velato e presente nel Mistero dell'Eucaristia.

Non possiamo seguire l'Oratore nell'analisi di Egli ha fatto della contemplazione ai piedi del Tabernacolo, così come un giorno Maria al piedi del Salvatore, e dei rapporti che Egli ha illustrato colla ora fusa che grave sul Mondo e colla mirabile iniziativa di bene e di benedizione, che il Santo Padre ha preso con l'Anno Santo; diciamo solo che Egli ha riassunto il suo pensiero leggendo ed illustrando «La Lampada ed il Sole» di Pascoli, tra la viva e commossa attenzione del pubblico. L'ingegner Castellucci, che ha parlato con vivacità e calore tutti romagnoli, ha avuto infine, una gentile e riepilogativa dimostrazione di cordiale consenso dall'intera assemblea, a nome della quale ha voluto portargli un cortese ringraziamento, con belle ed invidiate parole, il Vice-Presidente degli Uomini Cattolici. In complesso una bella, mistica serata che «molto bene» promette per Venezia e il Veneto tutto!

Il decimo annuale dell'Arma azzurra

I ringraziamenti dell'Aeronautica all'Esercito, alla Marina e alla Milizia

ROMA, 30. pom.

Agli auguri rivolti dal R. Esercito alla R. Aeronautica in occasione del decimo annuale della fondazione dell'Arma, il Ministro dell'Aeronautica ha così risposto:

«Gli auguri che il glorioso Esercito di Vittorio Veneto ha voluto porgergli alla R. Aeronautica nel giorno del suo decimo annuale sono non solo un omaggio, ma anche un riconoscimento del più affettuoso, fraterno cameratismo che stringe i combattenti della terra, del cielo e del mare. Sono anche grato all'E. V. per il gesto altamente significativo compiuto emanando dagli uffici del R. Esercito al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Ministro Aeronautica, Generale Balbo».

Il Ministro della Marina, Ammiraglio Siriani, ha ricevuto il seguente telegramma:

«La Regia Aeronautica nel ricambiare gli auguri graditi che la Regia Marina ha voluto inviare nell'occasione della celebrazione del decimo annuale dell'Arma, formula col più affettuoso, fraterno cameratismo ogni migliore augurio per i valorosi combattenti del mare».

Al telegramma inviategli da S. E. il Capo di S. M. della Milizia, S. E. Balbo ha così risposto:

«S. E. Teruzzi, Capo di S. M. Milizia, Roma. Con uguale fede gli auguri ricambiano il saluto fraterno alla Camice Nere. Con affettuoso cameratismo. Balbo».

Un grande monumento cubano costruito a Napoli

NAPOLI, 30. pom.

Fra qualche giorno sarà imbarcato a bordo di una nave in partenza per Cuba, il monumento generale Gomez, fuso in uno stabilimento della nostra città.

Il monumento, che costerà più di venti milioni, è tutto dovuto a lavoro italiano e, per la parte bronzea, a lavoro napoletano.

Un grandioso gruppo coronerà l'opera architettonica e raffigurerà la provincia che formano l'isola di Cuba. Di fronte a una vigorosa allegoria della Repubblica, simboleggiata da una donna che solleva sul capo il cappello frigio. A terzo una altra donna, simbolo della rivoluzione, depone la daga dopo la conquista della sospirata indipendenza. Tra le due figure allegoriche, strette nello stesso impeto di fede repubblicana, sono raffigurati i due eroi cubani cariche di gloria, e di altri emblemi di gloria.

Il gruppo è alto cinque metri e pesa un centinaio di quintali di bronzo. La cassa e le necessarie armature il peso supera, complessivamente, centoventi quintali.

Diari Cattolici

La «Giornata dei Sacrifici»

ROMA, 30. pom.

Il prossimo numero di «Gioventi Italiani», il bollettino mensile per dirigenti delle Associazioni giovanili di Azione Cattolica, è dedicato a illustrare l'importanza dell'Anno Santo e a indicare le forme migliori per una degna celebrazione.

Il Bollettino pone in rilievo tutto particolare l'iniziativa della «Giornata dei sacrifici» da tenere nel Venerdì Santo, intensificando e moltiplicando le mortificazioni di cui si è già dato negli scorsi anni un efficace esempio con l'astensione dal fumare.

Per questa iniziativa il Papa ha scritto benedizioni di tutto cuore: «Fra le meravigliose scene della sua Apocalisse (8,4; 9,8) l'Apostolo prediletto vede: «adde auree ripiene di aromi, che sono le preghiere dei Santi» e vede queste preghiere di venir fumo che ascendono al cospetto dell'Altissimo. Noi vediamo il cuore d'oro dei Nostri prediletti Giovani Cattolici, il Venerdì Santo d'ogni anno, trasformare il rinunciato a fumare in una oblazione, che ascende al rimediato Calvario, tributo di riconoscente compassione al crocifisso Redentore, ed in ricca Sreema Pasquale, al Padre comune di tutti i peccatori, in soccorso ai bisognosi innumeri della immensa Famiglia Cattolica».

La Pasqua universitaria a Bologna e a Pisa

Anche a Bologna, in preparazione alla Pasqua, sarà tenuto un corso di prediche per professionisti e studenti universitari. Il corso si inizierà oggi 30 marzo, nella chiesa di S. Antonio. Oratore il M. R. Don Schena, tanto benemerito dell'organizzazione dei giovani cattolici.

PISA, 30. pom. Per iniziativa delle due associazioni universitarie cattoliche, Mons. P. Mazzolini ha tenuto un fruttuoso corso di conferenze religiose, in preparazione alla Pasqua, nella chiesa di S. Frediano.

Per l'Ateneo del S. Cuore

ALESSANDRIA, 30. pom.

Intensa è la propaganda per la giornata universitaria anche ad Alessandria. Sono state organizzate due serate preparatorie con discorsi del cappuccino P. Francesco, dell'avv. Moraschi e di Mons. G. Ragni.

TREVISIO, 30. pom.

Al nostro Teatro Comunale avrà luogo una eccezionale accademia musicale durante la quale parlerà all'Università Cattolica di Milano, S. E. il sen. Stefano Cavazzoni, delegato italiano presso la Società delle Nazioni.

FOSSANO, 30. pom.

Ferve, specialmente da parte della Gioventù Cattolica femminile, la preparazione della Giornata Universitaria. Per domenica è annunciata una conferenza dell'avv. Clauvelotti di Torino.

REGGIO EMILIA, 30. pom.

Per animare i cattolici di Reggio a contribuire sempre più generosamente al successo della Giornata Universitaria sarà sabato tra noi il rev. Mons. Olgiati, che terrà una interessante conferenza.

Il decennio a Pola

delle conferenze di S. Vincenzo

POLA, 30. pom.

Con una solenne cerimonia, alla quale sono intervenute numerose personalità ecclesiastiche e laiche della città, è stato festeggiato il decennio di attività delle Conferenze di S. Vincenzo.

La presidente signora Antonia Biucaglia ha fatto un'ampia relazione della proficua opera svolta a vantaggio di numerose persone e famiglie bisognose.

Un eloquente discorso commemorativo è stato tenuto da don F. Odorizzi.

Conferenze a Modena su Lourdes e su «Le mie prigioni»

MODENA, 30. pom.

Per invito del Centro Francescano di Modena l'avv. Vietta di Parma ha parlato con successo, nel Teatro del Collegio S. Carlo sui ricordi del suo viaggio a Lourdes e dei suoi studi su «Le mie prigioni» di Pellico.

Una medaglia antifasista a ricordo dell'Anno Santo

VERONA, 30. pom.

Il Comitato Centrale Antifasista ha fatto coniare una grande medaglia antifasista commemorativa a ricordo del XIX Centenario dell'Annata Redenzione.

La medaglia porta incisa una bellissima allegoria raffigurante Cristo trionfante nel secolo.

Chi desidera avere il obile simbolo, si rivolga al Comitato il quale spedisce la medaglia a chi invierà L. 2 per il tipo economico in bronzo, oppure L. 5 per il tipo in bronzo argenteo.

Ricognizione del corpo della ven. Gemma Galgani

LUCCA, 30. pom.

Martedì, passato alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo e del postulatore generale della Congregazione dei Passionisti, di mons. Del Carlo e mons. Simponetti e altri prelati aveva luogo la ricognizione dei resti della venerabile Gemma Galgani.

Dopo la lettura del verbale, veniva aperta la cassa contenente il corpo della Venerabile ed estratto alcune importanti reliquie, dopo di ciò la cassa stessa veniva richiusa e collocata nell'apposita nicchia nel coro della chiesa delle Passioniste.

Sprofondamento di un impiantito

FIRENZE, 30. pom.

La donna Alessandra Sedoni vedova Lazzeri, abitante a Fucecchio, per l'improvviso sprofondamento dell'impiantito di una stanza della sua abitazione, precipitava al piano sottostante, riportando gravissime ferite. E' stata ricoverata all'ospedale di Empoli e le sue condizioni sono allarmanti.

PUBBLICAZIONI

Il Manuale Ufficiale per l'Anno Santo

ROMA, 30. pom.

Il Comitato Centrale dell'Anno Santo ha allestito, con la collaborazione dell'Associazione Italiana S. Cecilia, un manuale di preghiere e canti per le visite giubilari alle quattro basiliche romane, edito in sei lingue dall'Ufficio Centrale dell'Associazione (Venezia).

Presso una breve nozione dottrinale sulle indulgenze in genere e in particolare sulla indulgenza del Giubileo, vi sono chiaramente spiegate le condizioni per l'acquisto dello stesso in base alle prescrizioni della Bolla Pontificia, accompagnando poi il pellegrino quasi per mano nelle visite prescritte alle quattro basiliche.

Era urgente anche dare un ordinamento decoroso ed una pubblica voce alle visite collettive (comitive, pellegrinaggi, ecc.), che più facilmente sono portate al fervore e all'entusiasmo religioso, offrendo delle preghiere e dei canti improntati a spirito liturgico, uguali e possibili a tutti come espressione dell'unità religiosa, cattolica: una fides, una lingua, unus cantus. A ciò si provvedeva con una scelta lodevole di canti comuni, e con delle opportune norme riguardanti i luoghi di convegno, i tratti processionali e la esecuzione nelle stesse basiliche. Importanti anche in seno ai Comitati organizzatori dei pellegrini ci sia un sacerdote incaricato di curare la preparazione dei canti (forse utile richiedere il Manuale al Comitato Centrale) e la loro esecuzione per parte di tutti i pellegrini. Anche a ciò si provvede con una scelta lodevole della felice occasione per estendere questa forma efficacissima di avviamento alla piena attività collettiva anche ai fedeli, che non potendo venire a Roma, saranno poi invitati all'acquisto del S. Giubileo nelle loro diocesi.

Il Manuale, in 64 pagine, è stampato elegantemente, con nitida notazione musicale. Al comitato pellegrinanti il Manuale verrà distribuito dal Comitato Centrale per le funzioni nella Diocesi si può richiedere all'Ufficio Centrale A. I. S. C. Venezia, al prezzo di L. 0,40 la copia.

LE RIVISTE

«La Civiltà Cattolica»

Il quaderno del 10 Aprile 1935, contiene: — Allocuzione del Santo Padre nel Conclistorio segreto — L'Anno Santo — La mistica del Giubileo — La vita nella società medioevale — Il P. Ippolito Desideri S. I. e la sua missione nel Tibet (L'E. Incontro del Tibet) — La funzione storica del Trionfo — Trattato teologico di S. Agostino — Il Cardinale Merry del Val Bibliografia — Cronaca contemporanea: Santa Sede, Estero — Portogallo (Nostra corrispondenza).

«Ministerium Verbi»

Rivista mensile di sacra predicazione, emanazione della rivista «Palestra del Clero». Il numero di marzo contiene: — Omelia domenicale: Domenica Quinta di Quaresima o domenica di Passione — Domenica di Pasqua — Domenica in Albis — Seconda Domenica dopo Pasqua (A. Panelli). — Appunti omiletici su tutto il Vangelo (Mons. F. Pozzato). — Per ricorrere nel mese: Ferragosto per primo venerdì del mese: La Santità del Sacro Cuore (Mons. F. Beccogno, Vescovo) — L'Addolorata (D. Giuseppe Zaffonato) — Domenica delle Palme, conferenza ai Seminaristi (Fortunato De Santa, Vescovo) — Discorso sulla Passione di N. S. G. C. (Fortunato De Santa, Vescovo) — L'Apostolo del Settecento S. Placido Canali — Discorsi d'occasione: L'Orta Santa del 6 Aprile dell'Anno Santo (Mons. E. Beccogno, Vescovo) — Schemi Catechistici (Sac. dott. G. Barbani).

Le Borse

Borsa di Milano

TITOLO Valore Ultimo corso

Rat. 514,90 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Cassa 514,90 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Yen. 514,90 100 1,73 1-30 75,420 75,50

R. d'Italia 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Cassa 100 1,73 1-30 75,420 75,50

R. Roma 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Credito Ita 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Mediobanca 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Comitab 100 1,73 1-30 75,420 75,50

N.G.I. 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Lib. Trieste 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Cantoni 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Lan. Can. N. 100 1,73 1-30 75,420 75,50

Lan. Can. N. 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,420 75,50

S. Vite 100 1,73 1-30 75,42